

La solenne celebrazione del giorno della libertà

Dopo il corteo, il consigliere regionale Liberto Losa ha ricordato a Palazzo Gilardoni lo storico evento e i quarantacinque anni di democrazia

Una folta partecipazione di pubblico, nella mattinata soleggiata, ha contraddistinto la celebrazione del 45° anniversario della Liberazione, cui è stata conferita dagli organizzatori del Comitato Unitario Antifascista, una particolare solennità con le manifestazioni dei giorni precedenti e il coinvolgimento delle scuole medie superiori cittadine in un concorso per temi scritti e grafici sulla Resistenza. Dopo la messa nel Tempio civico di Sant'Anna, celebrata da monsignor Angelo Conca, si è snodato per le vie del centro il tradizionale corteo al quale sono intervenuti tra gli altri il senatore Augusto Rezzonico, il prefetto di Varese dottor Antonio Cavallo, il vice presidente della provincia Claudio Zoldan e il sindaco Luigi Caccia, con assessori, consiglieri comunali, personalità del mondo politico e culturale cittadino, una massiccia rappresentanza delle associazioni partigiane e combattentistiche e d'arma.

Il corteo era accompagnato dai corpi musicali Pro Busto e Santa Cecilia di Saccanago e di Borsano, che hanno tenuto poi un concerto. La commemorazione ufficiale della ricorrenza si è svolta nel cortile di Palazzo Gilardoni. Ha introdotto il sindaco, ricordando i 45 anni di libertà goduti, pur tra lotte, sofferenze e contraddizioni, con il richiamo ad un impegno di solidarietà per arginare i rischi di disarticolazione, di qualunquismo, di perdita dei valori della Resistenza.

Significati e conseguenze dell'insurrezione che posero fine all'occupazione tedesca ed alla dittatura fascista, nonché alla guerra iniziata nel 1939, sono stati efficacemente ricordati dal consigliere regionale Liberto Losa. La convergenza fra le forze politiche democratiche del Paese, dopo la battaglia antifascista durata vent'anni, la resistenza e la Costituzione repubblicana, permise all'ex "Italieta fascista", ridotta alla distruzione fisica ed economica dal ventennio e dalla guerra, nonché alla perdita dell'indipendenza, di riacquistare la dignità di nazione. E fu essa a creare le premesse per la crescita e lo sviluppo che ha portato l'Italia a diventare una delle maggiori potenze economiche del pianeta. La stessa convergenza, ha proseguito, deve attuarsi ora attorno alle indispensabili riforme istituzionali e costituzionali atte a garantire un miglior funzionamento dell'apparato pubblico ed uno stato più moderno, alla vigilia dell'unità europea, oltre che una risposta decisa ai fenomeni della grande criminalità che ha assunto aspetti inquietanti e rischia di minacciare la nostra democrazia.



L'omaggio al Monumento ai Caduti in piazza V. Emanuele II



Il pubblico alla commemorazione nel cortile di Palazzo Gilardoni

(Blitz Foto)

LA PREALPINA
Mercoledì 17 Aprile 1991

MANIFESTAZIONI

L'Italia liberata, così Busto ricorderà il 25 aprile

Con uno spettacolo del gruppo folcloristico "Bosino" di Varese, sabato sera, si aprono le manifestazioni per il quarantaseiesimo anniversario della Liberazione d'Italia.

Il programma delle celebrazioni, messo a punto dal Comitato Unitario Antifascista presieduto dal sindaco, oltre all'appuntamento alle 21 in sala Pro Busto, prevede nella mattinata di mercoledì 24 la deposizione di corone al Tribunale, al monumento al partigiano Rodolfo Gallazzi (via Solbiate), alla Ercole Comerio, ai cimiteri principale e di Saccanago, nonché la deposizione di fiori ai cippi dei partigiani.

Un pullman alle 9,30 partirà dal Comune.

Giovedì 25 aprile, invece, alle 10 al tempio civico di Sant'Anna l'omaggio si rinnoverà al termine della messa con la deposizione di corone al monumento alla Resistenza e, in corteo, a quello ai caduti; quindi, alle 11, commemorazione storica dell'on. Luigi Granelli in Municipio.

DOCUMENTO UNITARIO ALLA VIGILIA DELLA RICORRENZA DEL 25 APRILE

Le associazioni partigiane bustesi unanimi in difesa della Resistenza

LA PREALPINA

Mercoledì 24 Aprile 1991

Respinti i tentativi di infangare la memoria di quanti hanno lottato per la Liberazione

In occasione del 25 aprile, le sezioni dell'Associazione Partigiani d'Italia, dell'Associazione Deportati politici nei campi di sterminio nazisti e l'Associazione Raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo Di Dio, hanno reso pubblico un documento unitario in cui respingono gli attacchi che contro la Resistenza sono partiti recentemente anche nella nostra provincia. Le tre associazioni rilevano innanzitutto che "va condannata e respinta con fermezza perché equivoca, ipocrita e scorretta" la formula "diventata di moda in questi tempi quando si affrontano gli avvenimenti resistenziali nel loro complesso". Si rileva infatti che "del clima tragico del dopoguerra, per indicare fatti delittuosi, si ricorre a frasi come «nessuno vuole demonizzare la Resistenza», «la denuncia dei delitti non lede i valori della Resistenza». Sono giustificazioni non richieste, dicono i partigiani, quindi "chiare accuse" secondo il noto detto. "Se si ritiene responsabile di qualche misfatto la Resistenza, proseguono, occorre il coraggio di dirlo

Le manifestazioni previste dal Comitato antifascista

Le celebrazioni del 46° anniversario della Liberazione, organizzata dal Comitato Unitario Antifascista e iniziate lunedì con lo spettacolo del gruppo "Bosino" nella sala Pro Busto, proseguono nella mattinata odierna. Alle 9,30 infatti sarà in partenza un autobus dal municipio per la deposizione di corone al Tribunale, al monumento al partigiano Rodolfo Gallazzi in via Solbiate, alla Ercole Comerio, al cimitero principale ed a quello di Saccanago e per gli omaggi floreali ai cippi dei partigiani caduti, Coppe, Macciantelli e Venegoni. Nella mattinata di domani alle 10, è in programma la messa nel Tempio civico di Sant'Anna, cui seguirà la deposizione di corone nella medesima chiesa, al vicino monumento alla Resistenza e con il consueto corteo a quello ai Caduti in piazza V. Emanuele II. Alle 11 nel cortile di Palazzo Gilardoni si svolgerà la commemorazione ufficiale, con il discorso dell'onorevole Luigi Granelli, della Federazione Volontari della Libertà.

apertamente. Diversamente il nominarla artatamente in concomitanza di avvenimenti ai quali è estranea, equivale a diffamarla. Ciò fanno ancora oggi, con meno ipocrita, disinvoltata e caparbia arroganza, i fascisti che non si vergognano di dichiararsi tali, ben sapen-

dosi responsabili della liquidazione delle libertà democratiche nel ventennio e della collaborazione con i nazisti e le loro esecrande azioni.

Il dopoguerra tragico, fu quale il fascismo aveva determinato con la sua nefasta condotta: tanto dovrebbe essere

presente in quanti "allora" non c'erano e suggerire maggior senso di responsabilità in quanti invece c'erano. Alcuni tentano in modo distorto inchieste su presunti eccidi, quando dovrebbero ricordare quante vittime del fascismo e del nazismo non hanno trovato sepoltura perché i forni crematori e le fosse comuni tutto dissolsero nel nulla". I partigiani lamentano che alcuni organi di stampa non hanno dato spazio alla Resistenza per smentite o chiarificazioni "e non sempre alcuni partiti rivendicano di avere diretto il Movimento di Liberazione in tutte le sue fasi e di essere eredi del patrimonio e delle conquiste" di questa lotta, ricordando che il Corpo Volontari della Libertà fu riconosciuto Forza Armata dello Stato e agiva sotto la responsabilità del Comitato di Liberazione per l'Alta Italia, "delegato dal solo governo legale italiano". Parte quindi un energico richiamo ai valori della Resistenza ed ai suoi ideali come mezzo per superare il difficile momento che il Paese attraversa.

Amministrazione civica ha varato il programma delle celebrazioni per il 49° anniversario della Liberazione

25 Aprile senza inutili polemiche

Monia ufficiale in Municipio - Mostra di fotografie dell'istituto Olgiati per non dimenticare Auschwitz

25 Aprile 1945, 25 Aprile 1994. Quarantanove anni dopo ha ancora un senso celebrare l'anniversario della Liberazione? Le polemiche di questi ultimi giorni parrebbero mettere in discussione il significato di una data che diede una svolta decisiva al nostro Paese.

Anche sotto il profilo di quell'unità ideologica e politica che oggi, attraverso quelle stesse polemiche, verrebbe svuotata dei suoi contenuti.

Busto Arsizio, però, evita di aprire un fronte di discussione accesa che, a conti fatti, rischia di rivelarsi improduttivo. Busto Arsizio ricorda. E lo fa sotto l'egida dell'amministrazione civica, che ha varato una serie di manifestazioni destinate a sottolineare l'importanza di quel momento storico e di quel particolare giorno, dominati dalla consapevolezza della ritrovata libertà.

E' così che venerdì 22, alle ore 21 in sala Zappellini, il laboratorio teatrale Gulliver presenterà "Sogni di terrore e di miseria", un lavoro scritto da Brecht e Eich. La regia è di Gaetano Oliva. Domenica 24, invece, appuntamento alle 9 a Palazzo Gilardoni da dove si partirà per la deposizione di corone d'alloro al tribunale, al monumento al partigiano Rodolfo Gallazzi, alla "Ercole Comerio", al cimitero principale e al cimitero di Sacconago. Sono inoltre previsti omaggi ai cippi dei partigiani caduti: Coppe, Macciantelli e Venegoni.

Mattinata intensa, invece, lunedì 25. Alle 10, al tempio civico Sant'Anna verrà celebrata la Messa.

Le autorità e i rappresentanti delle diverse associazioni deporranno corone d'alloro allo stesso tempio civico, al monumento alla Resistenza e, dopo la formazione di un corteo che attraverserà la città, al monumento ai Caduti. Successivamente, alle 10,45, è prevista la celebrazione ufficiale nella sala del Consiglio a Palazzo Gilardoni. Il programma della manifestazione - per altro privo di firme se non lo stemma della città - non indica a chi sarà affidato il compito di sottolineare l'importanza della ricorrenza.

Sempre in occasione del 49° anniversario della Liberazione, l'istituto "Francesco Olgiati" organizza da giovedì 21 aprile, una mostra fotografica dal titolo "Non dimenticare Auschwitz". Le immagini sono state scattate da studenti dell'istituto che di recente hanno compiuto un pellegrinaggio a Auschwitz e Birkenau.

Nel cortile della scuola, in via Zappellini, saranno esposti 28 pannelli che documenteranno la realtà dei campi di sterminio.

LPINA Domenica 26 Aprile 1992 15

All'ombra della basilica

di monsignor Claudio Livetti

La messa che ho celebrato ieri, 25 aprile, nel tempio civico di Sant'Anna è stata una delle più distratte della mia vita. Non che avessi la testa nel pallone: ero anzi molto concentrato, ma ero anche assalito da un mare di pensieri. Ero suggestionato dai cattivi ricordi (quello che uno vive a 14 anni - tanti ne avevo allo storico 25 aprile - non si dimentica più). Ricordavo le atrocità dei "repubblicani": cinque giovani partigiani trucidati in un agguato in un cascino, nelle campagne del mio paese, e portati al cimitero all'imbrunire di un giorno di gennaio, su un carro agricolo grondante sangue, seguito dal parroco, avvolto in un mantellone nero, che piangeva come un gramo!

E non dimenticavo la macabra farsa partigiana del giro del paese fatto fare ad alcune ragazze, rapate a zero, sotto l'accusa di essere state collaborazioniste.

Ricordavo il 25 aprile '45 alla scuola media che frequentavo a Gallarate. Il preside entra in classe e dice: "Ragazzi, uscite tutti in ordine e andate a casa vostra: non fermatevi in giro, perchè può essere pericoloso". Infatti per le vie della città c'erano tedeschi con motociclette e sidecars che andavano all'impazzata chissà dove...

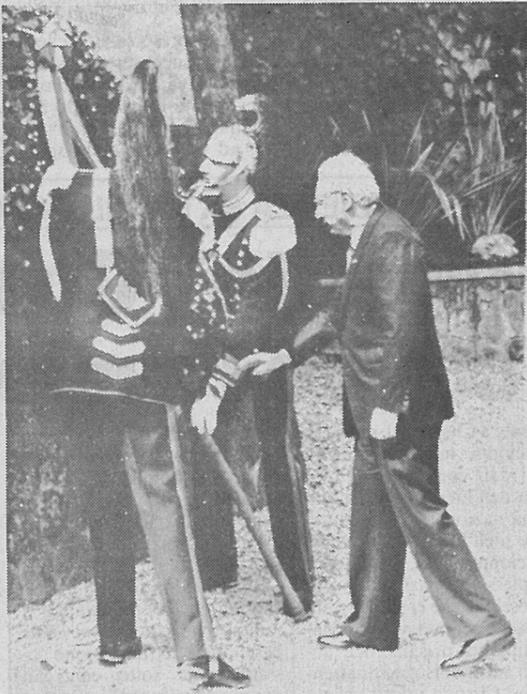
La mia scuola divenne base del comitato di liberazione nazionale e non vi ritornai più: per scrutinio venne decisa la mia "licenza media" ... senza esami, per merito di guerra. Era l'unica consolazione dopo anni di fame adolescenziale, di paure, di sussulti notturni per andare nella cantina puntellata e trasformata in rifugio antiaereo, oppure in parte campagna. Ho ancora negli occhi il bagliore rossastro all'orizzonte durante gli storici bombardamenti di Milano nell'agosto '43.

Il 25 aprile 1945 si voltava una pagina dolorosa. Iniziava una nuova era di libertà, che si sarebbe potuta usare bene ma che invece si è usata male, licenziosamente, amoralmente, egoisticamente, partitocraticamente.

E così, mentre cercavo con tutte le forze di concentrarmi nella celebrazione della messa, mi assalivano anche interrogativi sul futuro di questo nostro paese, dopo la svolta impressa dalla consultazione del 5 aprile scorso. Quella di 47 anni fa era stata una svolta sofferta, pagata dal sangue e dallo sterminio nei lager di alcuni, dalle lacrime di molti, dalla fame di tutti. Questa volta invece è stata fatta da gente sazia, superalimentata, che ha lasciato 35 morti e centinaia di feriti di benessere sulle strade durante il fine settimana di Pasqua e pasquetta, che si lamenta talvolta anche senza motivo di lamentarsi. Quanto durerà? A che cosa porterà?

Non era davvero possibile concentrarsi nella messa!

Celebrato il 25 Aprile nel ricordo di Pertini



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha commemorato il 25 Aprile deponendo una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. A Stella, paese natale di Sandro Pertini, la figura del compianto capo dello Stato è stata rievocata dal ministro della Giustizia Giuliano Vassalli. PREALPINA 26/4/90

STAMANE LE CELEBRAZIONI DEL QUARANTACINQUESIMO

Tre appuntamenti con la «Libertà»

Alle 10,30 commemorazione ufficiale e alle 11,30 concerto

Iniziano alle 9,30 le celebrazioni pubbliche per il quarantacinquesimo anniversario della Liberazione.

Gli appuntamenti più significativi della ricorrenza, come è già stato annunciato, sono tre e tutti condensati nella mattinata. Dopo la messa, in celebrazione al tempio civico di Sant'Anna, la cittadinanza rende omaggio ai

defunti di tutte le guerre, deponendo corone di alloro davanti al monumento alla Resistenza (via Fratelli d'Italia) e quindi, in corteo lungo le vie Zappellini, Montebello, Marliani, Vittorio Emanuele II°, davanti a quello dei Caduti. Alle 10,30 nel cortile di Palazzo Gilardoni, tempo permettendo, altrimenti in sala consiglio, l'avvocato Liberto Losa

commemora ufficialmente l'importante avvenimento. Mentre un'ora dopo le tre bande musicali della città suonano in un unico concerto dedicato ai "45 anni di libertà".

Per l'occasione, lo ricordiamo, il Comune ha edito un fascicolo sugli atti, i documenti, i testi e le pubblicazioni riguardanti la Resistenza nella nostra città.

PREALPINA 24/4/90

DOMANI SI RICORDA IL 25 APRILE

La libertà riscattata

Le celebrazioni in mattinata con la messa, il corteo e i discorsi in municipio

Arriva il 25 Aprile a dare una mano ad una campagna elettorale ancora troppo fiacca. Nello stesso tempo la vigilia elettorale stessa crea qualche attenzione in più su una celebrazione che commemora le origini delle recuperate libertà democratiche per il nostro Paese.

La città rileggerà domani le tragiche ed eroiche pagine della Resistenza. Anche se le iniziative per ricordare l'anniversario della Liberazione sono iniziate con alcuni appuntamenti svoltisi nei giorni scorsi e si concluderanno alla fine di maggio quando verranno premiati gli studenti delle scuole superiori che avranno partecipato al concorso per una selezione di temi e lavori grafici sulla Resistenza indetto dall'Amministrazione comunale.

Il 25 aprile mobiliterà comunque domani l'intera città. Il programma ufficiale delle celebrazioni prevede il momento religioso con la santa messa, alle 9,30, nel tempio civico di Sant'Anna nella piazza del municipio. Subito dopo il corteo dei partecipanti con le autorità cittadine, le associazioni combattentistiche, i rappresentanti delle istituzioni cittadine raggiungerà i monumenti alla Resistenza in via Fratelli d'Italia e quello ai Caduti in piazza Vittorio Emanuele per la deposizione di corone di fiori. Il corteo sarà accompagnato dalle tre bande musicali cittadine e si snoderà lungo le vie Zappellini, Montebello, Marliani, Vittorio Emanuele, Tettamandi, Milano e Fratelli d'Italia.

I discorsi ufficiali avranno luogo alle 10.30 nel cortile di Palazzo Gilardoni (in caso di pioggia nella sala consigliare). La commemorazione del 25 Aprile sarà fatta dal consigliere regionale avvocato Liberto Losa. La celebrazione della Liberazione si concluderà con un concerto proposto dalle tre bande cittadine e intitolato ai "45 anni della libertà".

Nella giornata di oggi una delegazione delle associazioni combattentistiche e d'arma raggiungeranno in autobus cippi, cripte, lapidi, monumenti ai partigiani e ai caduti delle guerre dislocati nelle varie piazze cittadine, oltre che i cimiteri di Busto, Sacconago e cripta di Borsano per deporvi omaggi floreali.

PREALPINA 22/4/1988
STASERA IN SALA PRO BUSTO

Cori e letture per ricordare la Liberazione

Prendono il via nella serata odierna le manifestazioni organizzate a livello cittadino, per la celebrazione del 43° anniversario della Liberazione. Il programma predisposto dall'amministrazione comunale con la collaborazione delle associazioni partigiane, prevede infatti alle 21, nella sala «Pro Busto» di via Cesare Battisti, una serata spettacolo con l'esibizione di un coro e con la lettura di brani sulla Resistenza da parte di studenti bustesi. L'ingresso ovviamente è libero a tutti.

La serata vedrà la presenza del coro «Andolla» di Villadosola e del corpo musicale cittadino «La Baldoria». Il coro ossolano, ricostitutosi nel 1981 sotto la direzione del maestro Franco Pallotta (era già stato in attività dal 1954 al 1975), presenterà un vasto repertorio di brani popolari internazionali, cui seguirà il concerto della «Baldoria» diretta da Arturo Pacioretti.

Nella mattinata di domenica l'Anpi e la Fivl deporranno, secondo tradizione, omaggi floreali davanti ai cippi, alle cripte ed ai monumenti ai partigiani caduti, dislocati nei diversi punti del territorio cittadino.

Lunedì mattina il clou della manifestazione, con la partenza alle 9 da Palazzo Gilardoni, di delegazioni per la deposizione di corone in Tribunale, alla Comerio Ercole di via Palestro, al cimitero principale ed al cimitero di Sacconago. Alle 10 verrà celebrata una messa nel Tempio Civico di Sant'Anna, cui seguirà la deposizione di corone al Monumento alla Resistenza di fronte a palazzo comunale. Con un breve corteo per via Zappellini, via Terreni, piazza V. Emanuele II, si renderà omaggio al Monumento ai caduti, quindi il ritorno a Palazzo Gilardoni, dove avrà luogo la commemorazione ufficiale dell'anniversario.

BUSTO ARSIZIO - Alla cerimonia commemorativa della Liberazione

Autorevole appello degli ex partigiani

«La nostra esperienza al servizio dei giovani»

Significativi interventi del commissario prefettizio Calandrella e di una studentessa reduce da una visita ad Auschwitz

BUSTO ARSIZIO - 25 aprile 1945: dimenticare, mai. Così Busto ha celebrato ieri il 43° anniversario della Liberazione. E, dopo che lo scenario nazionale aveva proposto all'intero Paese la pregnante riflessione del filosofo Norberto Bobbio, ecco che l'ambito locale si è fatto avanti con una commemorazione senz'altro di minor respiro ma ugualmente sentita.

Come di consueto, nella tarda mattinata, la cerimonia si è aperta in via Fratelli d'Italia con la deposizione di corone davanti al monumento ai caduti della Resistenza.

Quindi il drappello di autorità dell'Amministrazione uscente, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'Arma, nonché l'eurodeputato Speroni e il consigliere regionale Maggioni, hanno raggiunto la sala esagonale di Palazzo Gilardoni. Ad aprire la cerimonia, l'intervento del commissario prefettizio Umberto Calandrella: «Il Comune ha voluto organizzare questa manifestazione rivolgendosi soprattutto ai giovani». E difatti la parola è immediata-



Un momento della commemorazione e, a sinistra, Enrico Massara

mente passata ad una studentessa del liceo classico che, in rappresentanza delle scuole superiori bustesi, ha letto la toccante relazione di un pellegrinaggio studentesco ad Auschwitz. Riferendosi al muro del sangue, ai forni crematori, alle camere a gas, ha detto: «Il silenzio su questi fatti è l'arma peggiore che l'uomo possa scegliere». E poi, come autorevole suggerimento, la citazione di Ungaretti e del Primo Levi di "Se questo è un uomo". Commozione anche dopo le parole di un ex-partigiano del Raggruppamento Alfredo Di Dio e, da ultimo, l'attesa

orazione del professor Enrico Massara, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Novara. «In questo giorno - ha esordito Massara - torniamo sempre sulle piazze d'Italia con grande emozione. 25 aprile 1945: una data estremamente significativa per la nostra storia contemporanea. Il pensiero va ai caduti che hanno cacciato l'invasore nazista e l'oppressore fascista».

L'accento è inoltre stato posto sulla verità «per evitare la trappola del revisionismo storico che esce dalla bottega dei falsari». Infine, dopo la rievocazione dei ca-

duti bustesi della Resistenza («Tutti sono morti con la certezza di aver fatto la scelta giusta»), il drammatico richiamo al presente: la lotta partigiana come esempio per la ricostruzione di un'Italia libera, giusta e pulita. Perché anche oggi, nonostante la disoccupazione, l'economia che va a rotoli, la droga che imperversa, resta una certezza: «Fuori dalla legge morale non vi è più politica, ma intrigo, mafia e corruzione». Come dire "historia magistra vitae" per rifondare l'Italia, ma anche la Busto, del dopo Tangentopoli.

Renza Travasoni

sabato 25 aprile 1987 LA PREALPINA

COMINCIATE LE CELEBRAZIONI DEL 42° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

«Dall'Italia delle riforme alla democrazia compiuta»

L'ha affermato il senatore Andrea Buffoni parlando a palazzo Gilardoni davanti a una platea di giovani — Premiatissimi gli studenti delle medie superiori

Il bianco, rosso e il verde non campeggiavano solo al tavolo alto della sala esagonale, ma i colori della bandiera erano mischiati anche fra la beata gioventù che, con un salto al Duemila, ha occupato gli scranni del consiglio comunale. Tutti in silenzio ad ascoltare un signore col doppiopetto blu istituzionale, il senatore Andrea Buffoni che ha «raccontato» la vittoria sul fascismo ai ragazzi in jeans e in Moncler. Quelli dell'85, dell'86 e dell'87 e con interesse hanno seguito le parole di Buffoni con cui sono state aperte, a palazzo Gilardoni, le celebrazioni del quarantaduesimo anniversario della Liberazione (dopo lo spettacolo di danza di giovedì sera alla Pro Busto).

Accanto al senatore c'erano il vicesindaco Vito Trotta, il presidente dell'Anpi Giovanni Castiglioni, il prevosto Claudio Livetti e l'assessore alla Pubblica Istruzione Salvatore Mangiameli.

E loro, gli studenti? Erano lì per ascoltare ma anche per essere premiati. Il tema del concorso cui hanno partecipato era il quarantesimo della Repubblica e la lotta di Libe-



Il senatore Buffoni (Foto Morosi)

razione. Ma torniamo al discorso di Andrea Buffoni che dopo una brevissima cronistoria dei fatti (la vittoria della Resistenza, la Repubblica e il dettato costituzionale) si è rivolto alla giovane platea. «Per i ragazzi d'oggi il sacrificio dei caduti per la democrazia si codifica essenzialmente, in tre fondamentali elementi d'insegnamento: il ritorno agli ideali e alla tradizione risorgimentale, il legame con l'Europa per il sangue versato da tutte le po-



La premiazione degli studenti vincitori del concorso sulla Liberazione

(Attualfoto G. Morosi)

polazioni sottomesse, la revisione morale del nostro Paese dopo la "macchia" per aver assecondato l'invasore».

Poi le parole di Andrea Buffoni sono arrivate «alle vittime del terrorismo», «ai caduti per la democrazia» dei nostri giorni.

«È questa l'occasione per riflettere sui mali del Paese e sulla forza che la democrazia ha avuto in questi anni per sconfiggere le barbarie». Mentre c'era l'Italia impegnata a

fronteggiare i nemici della democrazia, un'altra Italia «ci ha portato fuori dalla crisi economica e ha fatto assistere, a noi e a tutto il mondo, al secondo miracolo economico portando la nostra nazione al ruolo di quinta potenza nel mondo». Siamo dunque in un altro momento storico «e a voi giovani guarda l'Italia delle riforme, un processo che deve essere attuato per realizzare quella democrazia compiuta che tutti chiediamo». Il senatore Buffo-

ni non ha lesinato una tiratina d'orecchi anche al Palazzo: «come primo esempio dovremmo essere capaci di avviare la riforma della scuola». E la platea ha risposto «sì».

Poi la premiazione degli studenti e delle scuole. I vincitori: Laura Pigozzi e Brunella Taglioretti dell'Istituto di via Pozzi; attestati, medaglie e un libro sono stati consegnati ai rappresentanti del Montale, Istituto di viale Stelvio e dell'Artistico.

Quell'aprile da ricordare

Richiamo a una nuova politica

Solenne celebrazione, ieri mattina in città, del 43° anniversario della Liberazione. Un discreto pubblico ha seguito la manifestazione, iniziata e conclusa di fronte a Palazzo Gilarioni e al Monumento alla Resistenza ed alla Deportazione, dopo il corteo che, accompagnato da un picchetto in armi della Caserma «Ugo Mara» e dalle note del corpo musicale «Pro Busto», aveva deposto corone di alloro davanti al Monumento ai Caduti di piazza V. Emanuele II.

Molte le autorità presenti, fra cui il Prefetto di Varese dottor Antonio Cavallo, il sindaco Luigi Caccia, i capitani Mastrojeni dei Carabinieri e Massarini della Guardia di Finanza, il dottor Fazio del Commissariato di Polizia, assessori e consiglieri comunali, rappresentanti delle associazioni partigiane con i fazzoletti tricolori al collo, e delle associazioni combattentistiche e

d'arma con i vessilli ed il Gonfalone municipale.

Dopo la messa celebrata da don Giuseppe Ravazzani, benemerito esponente della Resistenza bustese ed il breve corteo, sul palco eretto fra il Tempio Civico e il Monumento alla Resistenza, il presidente dell'Anpi, Giovanni Castiglioni ha tenuto il discorso celebrativo. Lo ha introdotto il sindaco Caccia, ricordando come dopo gli orrori della guerra e della deportazione, grazie al sacrificio di molti, l'Italia nel 1945 ha riconquistato la dignità di nazione nella libertà e definendo la Resistenza come un secondo Risorgimento.

Il binomio inscindibile costituito dalla Resistenza e dalla Costituzione repubblicana, di cui si celebra oggi il 40°, è stato sottolineato da Castiglioni, che ha esordito con un accenno ai grandi valori ideali di coloro che si batterono per la pace, la libertà e la democrazia.

PREALPINA
26/4/1988



Il presidente dell'Anpi Giovanni Castiglioni commemora il 43° anniversario della Liberazione (Blitz Foto - Torretta)

E in nome di questo binomio ci troviamo ora a resistere ai tentativi di scardinare il nostro ordinamento democratico, come testimoniato dal «vile assassinio di Ruffilli», poiché «nella sua persona si è voluto colpire un uomo impegnato in un processo di riforma politica che non può avvenire che attraverso l'intesa fra le grandi forze popolari», un'intesa che è stata il fulcro stesso della Resistenza. Le Br vogliono impedire un serio rinnovamento del

Paese e per questo «nessun perdono lo Stato repubblicano deve a coloro che ne minano le fondamenta».

Castiglioni ha difeso anche l'impostazione antifascista della Costituzione, contro il tentativo di cancellare la distinzione fra antifascismo e fascismo, che significherebbe «cancellare di fatto il significato della Resistenza» e «distruggere la democrazia e la Costituzione».

L'Italia è diventata una

grande potenza industriale, ma ha ancora molti problemi da affrontare (la disoccupazione, la scuola, il funzionamento dei servizi, ecc.) ed è nella loro mancata soluzione, la base della disaffezione alla politica, che ha visto nascere le vere «leghe». Un richiamo quindi molto esplicito ai politici, per una riforma del modo stesso di fare politica, perché i partiti tornino ad essere «fucina di idee» e non esclusivamente sedi per la spartizione del potere.

BUSTO oggi

APRILE 1986

GLI AVVENIMENTI

NOMI, FATTI E LUOGHI DELLA LOTTA PARTIGIANA IN CITTÀ

BUSTO NELLA RESISTENZA

Il 25 aprile del 1945 segnò la fine di venti mesi di attività contro l'occupazione nazista. Molte le retate, gli arresti e le deportazioni

«Attenzione, attenzione, qui parla Radio Busto Arsizio». Così ebbe inizio la trasmissione con la quale la nostra città diede al mondo l'annuncio della Liberazione, il mattino del 25 aprile 1945. La popolazione insorse all'alba di quel giorno e le formazioni partigiane si impossessarono degli impianti trasmissivi, le cui apparecchiature si trovavano nella sede della caserma dei Bersaglieri. Radio Busto cessò poi di trasmettere nel 1951.

A Busto l'attività partigiana ebbe inizio subito dopo l'8 settembre 1943, dopo l'armistizio e la creazione della Repubblica Sociale Italiana. Ma già nel mese di luglio a Busto Arsizio si erano incontrati il sindacalista Bruno Buozzi, poi ucciso dai tedeschi nel 1944 alle Fosse Ardeatine e Cipriano Facchinetti, giornalista e militante nel Partito Repubblicano, poi divenuto senatore, con l'ex-sindaco Carlo Azimonti, per rimettere in sesto gli istituti per la libertà delle amministrazioni comunali.

Iniziò allora per l'Alta Italia un periodo durissimo, di oppressione, di paura, di fame, di disordine, sotto l'incubo dei bombardamenti e delle rappresaglie, con i soldati tedeschi che eseguivano frequenti rastrellamenti per arrestare antifascisti, partigiani, oppositori del regime, renitenti alla leva.

Anche Busto non fu immune da questi eventi. Molti giovani, per evitare l'arresto o il passaggio nelle «Brigate Nere», si nascosero nelle valli e sui monti, dove si erano costituite le brigate partigiane. Parecchi furono i bustesi che aderirono alle formazioni partigiane che operavano nella Val d'Ossola. Ma anche in città molti furono i coraggiosi che rischiarono la vita per sostenere il movimento, tenere i collegamenti, rifornirlo di viveri e di vestiario. Anche la città ha pagato il suo tributo di sangue con arresti, fucilazioni, deportati morti nei campi di concentramento ed è stata giustamente premiata qualche anno fa con la concessione della medaglia di bronzo al valor militare.

25 APRILE / LE CELEBRAZIONI PER IL 41° DELLA LIBERAZIONE

LA PREALPINA = 24/4/1986

Il senatore Pintus rievoca la Resistenza

Dopo la serata di ieri nella sala «Pro Busto» di via Cesare Battisti, con il concerto e la presentazione di brani poetici ispirati alla Resistenza, la città prosegue nella mattinata odierna le celebrazioni per la ricorrenza del 41° anniversario della Liberazione secondo il programma già reso noto.

Alle 9 di oggi, da Palazzo Gilarioni verranno inviate delle delegazioni per rendere omaggio alle cripte, ai cippi ed ai monumenti ai partigiani caduti, disseminati sul territorio cittadino. Alle 11 le autorità e le associazioni partigiane e combattentistiche e d'Arma si daranno convegno presso la sala comunale di via Zappellini, dove avrà luogo la consegna di riconoscimenti agli studenti del Liceo Artistico di via Manara, per i lavori studiati per un intervento sulle pareti del Sacro ai caduti del cimitero principale.

La mostra dei bozzetti, inaugurata lo scorso 12 aprile, proseguirà sino al 4 maggio a Palazzo Cicogna, con orario dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

Alle 11,15, sempre in sala Zappellini, la ricorrenza verrà commemorata ufficialmente con un intervento del senatore Francesco Pintus.

Nella mattinata di domani, la terza fase della commemorazione. Alle 10, nel Tempio civico di Sant'Anna, avrà luogo la celebrazione di una Messa a suffragio dei caduti per la libertà, quindi si formerà un corteo che percorrendo le vie Zappellini, Borroni, piazza Vittorio Emanuele II, le vie Tettamanti, Milano e Fratelli d'Italia, procederà alla deposizione di corone allo stesso Tempio civico, al monumento alla Resistenza e al monumento ai Caduti.

Gli appuntamenti di domani nei paesi della Valle Olona

FAGNANO OLONA

(D.N.) - Le celebrazioni per il 25 aprile si apriranno alle ore 10,15 al cimitero comunale dove è prevista la formazione di un corteo pubblico. Seguirà la santa Messa presso la cappella del cimitero dopo di che verrà depositato un omaggio floreale al monumento dei caduti e alla lapide di piazza Matteotti.

GORLA MAGGIORE

Alle ore 10 si formerà un corteo di fronte a Palazzo comunale che si soffermerà davanti al monumento eretto in piazza Martiri a ricordo dei caduti di tutte le guerre. Un'altra sosta è prevista di fronte al monumento ai caduti del mare. Alle 10,30 il corteo, raggiunto il cimitero comunale, renderà omaggio anche alla tomba sacro dei caduti del 25 aprile depositando una corona d'alloro. Quindi, sempre al cimitero, si celebrerà un ri-

to religioso a suffragio.

GORLA MINORE

Alle ore 10 i gorlesi si riuniranno al parco Durini dove si svolgerà una breve cerimonia. Al termine si formerà un corteo che raggiungerà il cippo dei caduti in via Garibaldi. Parteciperanno alla manifestazione anche gli alunni delle scuole elementari, mentre il corteo sarà accompagnato dal coro degli studenti delle scuole medie. La cerimonia si concluderà con il lancio di numerosi palloncini colorati ai quali i ragazzini affideranno significativi biglietti con messaggi di pace.

MARNATE

L'amministrazione comunale in occasione del quarantunesimo anniversario della Liberazione ha fatto stampare dei manifesti di commemorazione che riportano una frase tratta dalla Divina Commedia sul significato della libertà.

Le parole di Virgilio faranno da sfondo alla manifestazione che quest'anno prevede il ritrovo in piazza Sant'Ilario per le ore 9 e la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei caduti di piazza IV Novembre.

CASTELLANZA

(G.L.) - Anche Castellanza avrà il suo momento dedicato alla Resistenza. Organizza l'amministrazione comunale con la collaborazione delle associazioni combattentistiche, dell'ANPI e della Federazione Volontari della Libertà.

L'appuntamento è per venerdì mattina alle 10 nella chiesa di San Giulio dove verrà celebrato un rito religioso.

Quindi i partecipanti si incolleranno e attraverso viale Rimembranze si porteranno al Monumento ai Caduti nel piazzale antistante il Palazzo Municipale. Una deposizione di corone chiuderà la manifestazione che aveva avuto un

prologo la settimana scorsa con la mostra di disegni sulla Resistenza realizzati dagli alunni delle scuole del paese.

OLGIATE OLONA

(G.L.) - «Resistenza: un fiume di sangue scavalca un ponte che porta alla vita». L'hanno elaborata gli alunni della 3ª B della scuola media «Dante Alighieri» di Olgiate Olona. La frase, scelta fra le molte create dai ragazzi, è stata incisa su una lapide collocata a fianco del monumento alla Resistenza e alla Deportazione.

Verrà scoperta venerdì mattina, nel corso della manifestazione che si aprirà alle 10 con il ritrovo di tutti i partecipanti davanti alla scuola media. Seguirà, alle 10,15, un rito religioso celebrato nella chiesa dei SS. Innocenti nel complesso dell'ex OPAI. Alle 11 il clou della cerimonia: verranno deposte delle corone d'alloro ai monumenti ai Caduti.

Anno 111
N. 94
Lire 2.000

LA PREALPINA

Domenica
26
Aprile 1998

con **LOMBARDIA**oggi

con **LOMBARDIA**oggi

Quotidiano indipendente d'informazione fondato nel 1888

Il mostro e le beffe

di GIGI GERASUTTI

Come nei lugubri tempi delle guerre, l'ultimo week end ferroviario è stato blindato. I passeggeri solitari sono stati invitati a trasferirsi nelle carrozze dove c'era più gente, i vagoni vuoti sono stati sigillati. È l'esito di una battaglia all'ultimo respiro contro quel pazzo scatenato che sta ammazzando donne con un colpo alla nuca. È il risultato della paura che sta attanagliando tutti. È una sequenza di un film dell'orrore e del terrore che mai nessuno avrebbe voluto vedere neppure in un solo fotogramma.

Stiamo respirando aria d'assedio, e questo non è piacevole. Ma a me pare che in momenti come questo ogni organizzazione di difesa sia lecita e comprensibile, e ogni sistema di attacco possa risultare giusto e approvabile. Bene dunque ha fatto il prefetto di Imperia a dare disposizioni affinché i passeggeri di tutti i treni della Liguria fossero concentrati nel minor numero possibile di vagoni: teoricamente è un sistema di protezione con qualche garanzia. Ma è un sistema d'emergenza: quella stessa insostenibile emergenza, quell'incubo, quel tremore psicologico che ciascuno di noi soffre, anche se non va in Liguria e anche se non prende un treno, da quando è scoppiata la serialità maledetta del killer. Da quando sappiamo che c'è qualcuno in giro che ammazza per il puro piacere di uccidere, ma forse anche senza sapere se proverà o non proverà sensazioni in quell'atto nefando. Si faccia tutto il possibile per proteggere la gente e si faccia anche l'impossibile perché ciascuno si senta tranquillo e non esposto all'imponderabile gioco della morte per sfizio. E tutto deve essere fatto perché quel pazzo o quei pazzi siano messi in condizione di non offendere la vita di tutti.

Proprio perché siamo in una situazione straordinaria tanto è labile e sfuggente, dove soltanto esistono i contorni del sangue e i corpi straziati, trovo che alcune polemiche sull'operato degli inquirenti sia stato risibile fino ai limiti dell'oscenità.

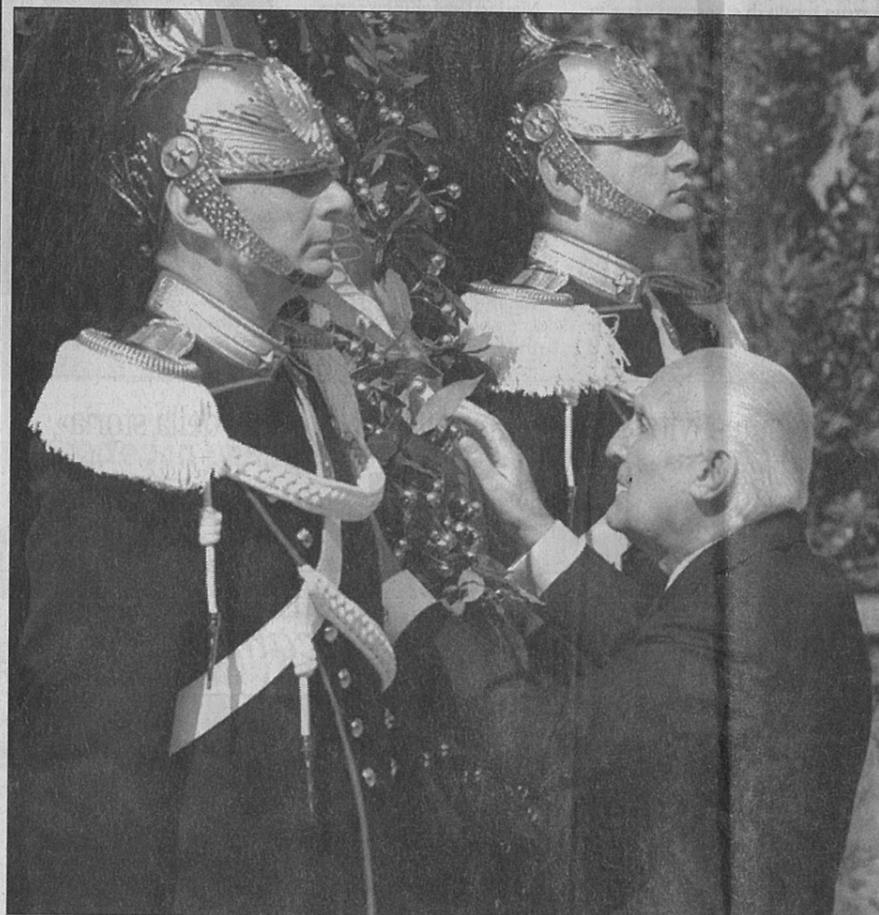
Nei giorni scorsi il procuratore generale di Genova, Guido Zavanone, in un'intervista televisiva aveva consigliato alle donne di viaggiare, se possibile, in compagnia, di prendere il treno solo se necessario e di essere comunque estremamente prudenti soprattutto nei giorni festivi. A me era sembrato un suggerimento di buon senso, una buona cosa detta per dare una mano in un momento di paurosa e nevrotica eccitazione comune. Ma i soliti noti che aprono la bocca soltanto per far sapere che esistono hanno il loro solito proclama di reprimenda e di protesta. Ve li propongo. E sappiate che son veri.

L'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Gianfranco Cimoli, si è offeso. "Mi sembra molto grave - ha sentenziato - lanciare allarmi per non prendere il treno. Mi auguro che ci sia stato un fraintendimento perché non si risolvono così i problemi. Comunque l'allarme per il serial killer non ha procurato cali delle presenze in treno". Capito cosa interessa al nostro? Mica la sicurezza dei viaggiatori, mica la tranquillità, mica la protezione sotto qualunque forma. No. Non devono calare i viaggiatori delle ferrovie. Possiamo rispondergli questo: che ci pensano da sole le sue ferrovie a far calare i viaggiatori, eliminandoli perbenino con i deragliamenti e le altre am-

LIBERAZIONE Un altro anniversario segnato da attriti e polemiche e l'Europa si affaccia sul passato

Un 25 aprile di divisioni

A Busto e Varese sindaci leghisti e partigiani ai ferri corti



Il presidente Scalfaro rende omaggio alle vittime delle Fosse Ardeatine

ROMA - L'Europa come completamento degli ideali di pace e di libertà che erano alla base della Liberazione.

Questo il significato attuale del 25 aprile che anche quest'anno è stato celebrato dalle più alte autorità dello Stato. Soprattutto il presidente del Consiglio Romano Prodi, mentre Scalfaro rendeva omaggio all'Altare della Patria ed al mausoleo dei martiri delle Ardeatine, parlando a Bologna ha voluto sottolineare il grande ruolo dell'Europa «per una piena valorizzazione dell'identità nazionale». Altre manifestazioni con big a Milano, in Emilia e nel torinese. Ma la ricorrenza ha mostrato anche altre facce. È stata infatti polemica tra il sindaco leghista e i partigiani per la manifestazione del 25 aprile a Busto Arsizio. L'amministrazione comunale ha organizzato una manifestazione con gli alunni del quarto circolo didattico, che hanno cantato canzoni della resistenza e letto riflessioni elaborate in classe. Il sindaco Gianfranco Tosi non ha però concesso al Comitato antifascista di far parlare un suo oratore. Il che ha provocato la protesta dell'Anpi locale e del raggruppamento partigiano "Alfredo Di Dio", sostenuti dall'Ulivo, dalla Cgil e dal Pds.

Prima dell'esibizione degli scolari a Palazzo Gilardoni, la Giunta comunale ha guidato il corteo per l'omaggio ai caduti. Ma i partigiani l'avevano preceduta e fin dalle otto del mattino avevano provveduto a deporre le proprie corone. Inoltre, mentre il corteo con le autorità si spostava da un monumento all'altro, i partigiani si sono affollati davanti al Comune, dove Bruno Golo, comandante della 181/a Brigata Garibaldi, ha tenuto un discorso in cui ha definito l'atteggiamento della giunta bustese «un oltraggio alla resistenza e ai caduti».

Ma il sindaco ha replicato che la manifestazione ufficiale è stata «bella e vissuta, piena di freschezza, tanto che - ha detto - ho notato qualche lacrimuccia tra i molti presenti, fra cui anche alcuni partigiani». Momenti di tensione anche a Varese, al teatro Impero, durante la consegna dei premi 25 Aprile ad alunni segnalati dalle rispettive scuole. Una frase del sindaco leghista Fumagalli ha provocato rumoroso dissenso tra i partigiani presenti in sala.

Nicola Ginetti

I servizi alle pagine 2 e 3 e nelle Cronache

Orribile alla periferia di Rho A fuoco la topaia Africano bruciato



RHO - Il corpo carbonizzato di un extracomunitario è stato trovato ieri mattina dentro una baracca distrutta da un incendio (nella foto).

A scoprire il cadavere, sdraiato su una branda di ferro, i vigili del fuoco chiamati dai carabinieri, che durante un giro di controllo avevano visto le fiamme. All'interno della baracca c'erano altre 4 brande, occupate da altri extracomu-

nitari che erano già usciti o che sono riusciti a scappare in tempo.

La baracca, che si trovava nella periferia industriale di Rho, ha preso fuoco verso le 5. Da qualche tempo era stata occupata da un gruppo di extracomunitari, quasi sicuramente marocchini, che ci vivevano in drammatiche condizioni igieniche. All'interno i vigili del fuoco hanno trovato anche tre topi carbonizzati.

Grassi a pagina 27

SUPERDOMENICA Grande calcio anche in provincia - Nuovo tricolore varesino nel nuoto

Al Sacro

Scrivo queste righe di ritorno dal pellegrinaggio cittadino in Terrasanta. Trecentocinquanta pellegrini hanno percorso insieme (quanto è importante camminare insieme!) le strade sulle quali ha camminato Gesù Cristo duemila anni fa. In quei luoghi vige un detto: "Tel Aviv si diverte, Haifa lavora e Gerusalemme prega".

Lo abbiamo constatato di persona e siamo partiti con grande nostalgia, anche chi, come me, viveva il suo parto pellegrinaggio a Gerusalemme. Quanto dico oggi, 25 aprile, quarantottesimo anniversario della liberazione nazionale, l'ho pensato proprio in quella terra.

Durante il pellegrinaggio di una settimana si passa un giorno anche nel deserto e lì si va a visitare i resti della fortezza di Masada: una testimonianza di resistenza ebraica alla prepotenza dei romani. Nell'anno 70 dopo Cristo Tito e i suoi soldati distruggono Gerusalemme e fanno schiavi gli abitanti. Alcuni patrioti osservanti della Legge Mosaica (chiamati zeloti) però si rifugiano in questa fortezza, costruita da Erode su una altura di trecento metri e praticamente inespugnabile. Per tre anni gli accampamenti romani cingono quella roccaforte, costruendo un terrapieno che arrivi all'altezza della fortificazione giudaica. Nel 73 i romani riescono ad espugnare Masada, ma trovano circa mille cadaveri: si sono avanzate solo due donne e tre bambini, a raccontare che gli zeloti hanno deciso di uccidersi: meglio morti che schiavi dei romani.

Ogni anno l'esercito israeliano celebra a Masada la festa delle forze armate. Ho meditato a lungo quel gesto e riflettevo al suo valore simbolico. Ma quando a Betlemme, nel tempo tra la celebrazione della

Messa e il momento del pranzo, vidi sparare (soltanto in aria, a scopo intimidatorio, ma erano colpi veri, con armi da guerra!) e quando nelle diverse località vedevo le scolaresche sempre scortate da uno o due maestri armati, pensavo che la storia, maestra di vita, ha purtroppo pochi alunni a raccogliermi gli insegnamenti.

Tutto il mondo è paese. Noi italiani non siamo diversi dagli altri. Il sangue versato cinquant'anni fa sulle nostre montagne, ma anche qui nelle nostre campagne e per le vie della città, è stato purtroppo dimenticato.

Chi porta ancora nella sua carne le cicatrici delle ferite e chi ha nel suo spirito piaghe ancora più profonde e lancinanti per la deportazione nei campi di sterminio oggi piange. A guardarsi attorno sembra che ci si sia sacrificati invano, sembra che l'immolazione di giovani vite sia stata uno spreco e non un sacrificio efficace.

Tanti pensano a divertirsi, altri pensano a fare soldi, altri sono capaci di criticare tutto e tutti ma non muovono una pagliuzza ... Chi ama la Patria e la libertà? Questa festa nazionale in un momento grave e delicato come l'attuale deve salvarci da un grave peccato storico: quello della dimenticanza. È importante fare memoria. Anche se la festa della liberazione quest'anno si fa in tono minore, non deve essere minore la sofferta passione per la libertà, che ha sostenuto coraggiosamente i nostri partigiani, i deportati e i protagonisti della resistenza.

Siamo di fronte ad una svolta storica, come quella del 25 aprile 1945. Non sia una svolta inutile! Tenga conto davvero della centralità dell'uomo, del bene comune, della libertà e della giustizia.

Il significato del 25 Aprile

“Dopo 51 anni si deve cercare di sterilizzare questa ricorrenza dalle celebrazioni partitiche e dai meriti veri o presunti che spesso sono stati solo forieri di divisioni ed incomprensioni, anche in momenti che di partitico nulla devono avere”

Dopo aver girato la boa del 50esimo anniversario della Liberazione eccoci quest'anno a ricordare di nuovo una data che è ormai una pietra storica e ben infissa nel terreno a far da demarcazione tra due modi di essere e di vivere.

Il significato di questo evento va oggi a mio giudizio cercato non soltanto negli aspetti commemorativi che sono chiaramente dovuti e spesso anche troppo enfatici, ma in quello che questo evento ha significato nella storia del nostro Paese.

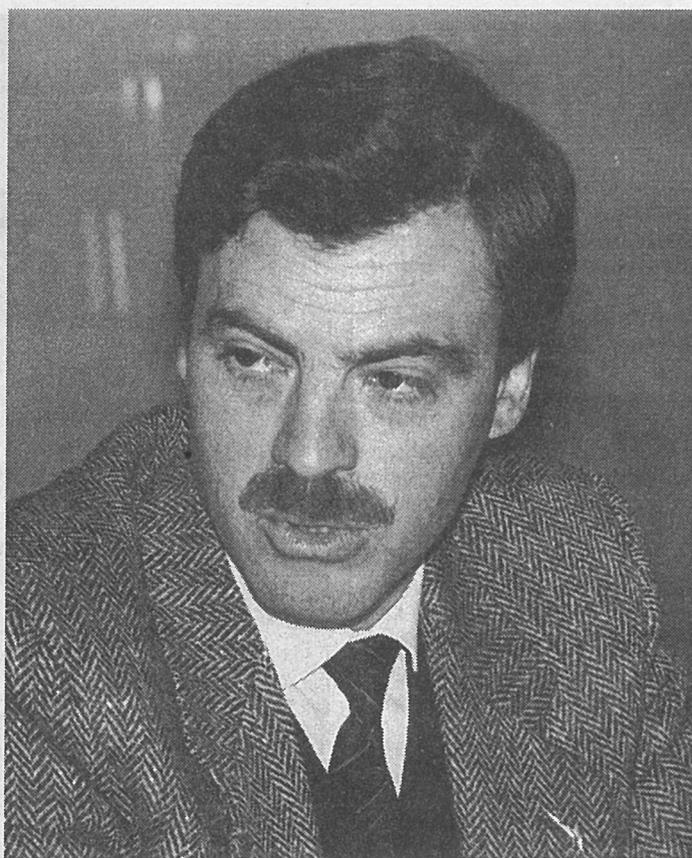
Bisogna comprendere, far risaltare e tramandare la conoscenza delle motivazioni che lo ha generato, le radici di coscienza degli uomini che l'hanno permesso e realizzato.

Vorrei dire che dopo 51 anni si deve cercare di sterilizzare questa ricorrenza dalle celebrazioni partitiche e dai meriti veri o presunti che spesso sono stati solo forieri di divisioni ed incomprensione, anche in momenti che di partitico nulla devono avere.

Questa è una maturazione civile e culturale che certo non è stata dimostrata oggi da chi beceramente ha voluto tentare di turbare la manifestazione. Ma penso che la miglior risposta sia stendere un velo pietoso sulla incapace pochezza di chi tali gesti compie.

Ma tornando al nostro 25 Aprile 1996, sarebbe veramente un modo nuovo di ricordare la Liberazione.

Tutti coloro che hanno condiviso l'obiettivo di raggiungere e che hanno sacrificato la loro vita per esso devono essere affratellati e ricordati assieme. Questa è una prima valenza di questo ricordo. Quegli uomini e quegli eroi ci hanno dimostrato quanto vale



Il Sindaco Gianfranco Tosi

la libertà e l'autodeterminazione, ci hanno detto che ogni popolo ha tra i valori più alti a cui aspira quello di sentirsi libero, non vincolato e non oppresso da nessun vincolo che ne limiti l'agire quotidiano, con la violenza o la forza del potere.

È l'anelito al vivere omogeneo e libero, nella propria terra, al poter fruire delle proprie capacità ed incapacità, che quegli uomini ci hanno trasmesso, e questa è una seconda valenza di questo ricordo.

Spesso si parla di attualità di

questa ricorrenza e penso che sia proprio ancor oggi e forse con più coscienza la voglia di un popolo intero di essere libero che costituisca questa attualità. Si dice spesso che il significato più profondo di questa ricorrenza deve essere quello di trasmettere ai giovani la conoscenza, la riflessione e l'introspezione dell'evento.

Ed ecco, quindi, la terza valenza. La novità di quest'anno nasce da qui, da questa sala consiliare, ed è la novità di aver scelto di passare il testimone ai giovani,

per la celebrazione in valenza. Vorrei che tutti voi foste partecipi dell'entusiasmo dei ragazzi nell'accogliere la proposta che ho fatto loro.

Anche se con poco tempo e con sacrifici imputabili anche alle giornate di elezioni, con le scuole chiuse.

Voglio sottolineare con un ringraziamento ed un doveroso apprezzamento l'impegno di questa scuola, di questi insegnanti, del preside e della vicepresidente che hanno pure dimostrato un'apertura ed una disponibilità esemplare ed i risultati di questo loro lavoro avremo tutti modo di verificare fra pochissimo.

Voglio anche sottolineare la disponibilità dell'Anpi, dei capigruppo consiliari, del Comitato Unitario Antifascista nell'accogliere una proposta innovativa, a dimostrazione come ci sia la volontà vera di passare il testimone nelle mani delle nuove generazioni, perché è nelle loro mani la garanzia che si possa ricordare e non dimenticare ed è nelle nostre mani, quelle di noi adulti, offrire loro la possibilità di farlo, da protagonisti. Una celebrazione, quindi, quella di quest'anno, che potrà creare un precedente e che potrà, perché no, essere l'inizio dell'apprezzamento della sostanza del 25 Aprile.

Permettetemi una raccomandazione: abbiamo qui dei ragazzi meravigliosi, ma ancora un po' timidi nella loro semplicità.

Vi raccomando uno spirito di paterna tolleranza per la loro emozione, dato il poco tempo che hanno avuto a disposizione per la preparazione ed un caloroso sostegno con il vostro consenso, per il loro impegno e il loro lavoro.

Niente discorsi ufficiali quest'anno. A celebrare degnamente il 25 Aprile sono stati gli alunni della 1^a A e 1^a B della scuola media "Parini" di Borsano

“Sulle ali della libertà”



Alcuni momenti della manifestazione

Niente discorsi ufficiali nella celebrazione del 25 Aprile. La decisione è stata presa dal Sindaco Gianfranco Tosi e dai suoi più stretti collaboratori con l'assenso del Comitato Unitario Antifascista. Al posto del discorso ufficiale c'è stato invece un intervento degli alunni della 1^a A e della 1^a B della scuola media "Parini" di Borsano. Invitati, amministratori, rappresentanti dell'AN-PI e delle Associazioni combattentistiche, autorità e cittadini hanno assistito ad una celebrazione che i ragazzi hanno voluto intitolare "Sulle ali della Libertà...".

Con un sottofondo musicale e l'abile regia delle loro insegnanti, Corinna Colombo, Anna Maria Crespi, Irene Gallazzi e Alma Guerrini, hanno raccontato la guerra e la pace attraverso le parole di poeti, di scrittori e di altri bambini come loro.

“Vogliono ricordare frammenti della guerra e dei suoi strazi perché sanno quanto è importante che non si perda la memoria di ciò che è stato.

Vogliono gridare con forza il loro desiderio di pace e di libertà nella speranza di un futuro senza guer-

re”, hanno scritto le insegnanti nell'opuscolo che ha raccolto i testi delle poesie recitate dai bambini. È stata, quella del 25 Aprile, una celebrazione di speranza e di buon auspicio per il futuro. Imparare da piccoli ad amare la pace è una garanzia di pace per il futuro. ■

NUOVA OPEL ASTRA SW EURO 96

PROVARE PER VINCERE



OPEL

OFFICIAL SPONSOR

EURO 96
England

Prezzo speciale offerto dalla concessionaria

ASTRA SW EURO 96 1.6 o 1.8

Lire 27.560.000 (chiavi in mano, APIET esclusa)

con climatizzatore incluso nel prezzo.

Sempioncar s.r.l.

21057 Olgiate Olona (VA)

Località Buon Gesù - C.so Sempione, 68/70

Tel. 0331/376555 (4 linee) - Fax 0331/376536

Celebrazioni del 25 aprile

Libertà: esame che non finisce mai

Gluco Ghidetti



Questo, il senso che i relatori hanno voluto attribuire al principale valore, che caratterizzò la vita italiana nel biennio 1943/45.

BUSTO ARSIZIO - Ciò che è stato conquistato con tanta fatica ieri, non deve essere dato per scontato oggi, ma riattualizzato e difeso nella vita quotidiana dai singoli cittadini, così come dalla società nel suo complesso. E' questa, l'idea principale attorno a cui hanno preso corpo gli interventi delle Auto-

rità, intervenute in occasione delle celebrazioni per il 55° Anniversario della Liberazione.

Il programma della mattina prevedeva tre diversi momenti: la Santa Messa, officiata da Monsignor Claudio Livetti all'interno del Tempio Civico di Sant'Anna; poi la deposizione, presso il Tempio Civico stesso, davanti al Monumento dei Caduti e a quello della Resistenza, delle corone in onore dei combattenti deceduti; ha coronato il tutto una Celebrazione ufficiale presso la Sala del Consiglio del Palazzo Comunale, cerimonia ulteriormente arricchita dalla pre-

Da sinistra: Giovanni Castiglioni, il Sindaco Gianfranco Tosi, l'onorevole Elio Quercioli e l'europarlamentare Francesco Speroni.

senza attiva degli alunni e degli insegnanti della Scuola Elementare "Beata Giuliana", appartenente al IV Circolo Didattico.

"Essere impegnati sul fronte del bene, del vero e del giusto, significa innanzitutto conservare il patrimonio di libertà, conquistato 50 anni or sono, dalle spinte disgregatrici che provengono da diversi settori della nostra società".

Con queste parole, Monsignor Livetti ha sviluppato il

passaggio centrale della sua omelia, ricordando che "i valori su cui si fonda la nostra società civile non vanno mai dati per scontati, perchè proprio oggi fenomeni nuovi, come quello della globalizzazione, stanno esercitando spinte aggressive ai danni della dignità degli uomini".

Folto, il "parterre" delle autorità militari e civili che, ascoltata l'omelia del Prevosto, al termine della funzione hanno presenziato alla deposizione delle corone alla memoria dei caduti. Oltre all'A.N.P.I. ("Associazione Nazionale Partigiani Italiani"), rappresentata dal Presidente Giovanni Castiglioni, sono intervenuti: il Vicequestore, dottor Luigi Mauriello; il Capitano dei Carabinieri, Pier Paolo Mason; il Capitano della Guardia di Finanza, dottor Antonio Martino; due rappresentanze dell'A.V.I.S. e del Comitato locale della Croce Rossa Italiana, che godevano rispettivamente della presenza dei Responsabili Pietro Secondin e Fabio Millefanti; il Segretario dei Comunisti Italiani, Cosimo Cerardi; i Consiglieri Regionali Gigi Farioli e Paolo Valentini, assieme al Consigliere per la Provincia Pietro Barlocco; il Senatore Antonio Tomassini; infine, l'ex Senatore Francesco Speroni, in qualità di Presidente del Consiglio Comunale.

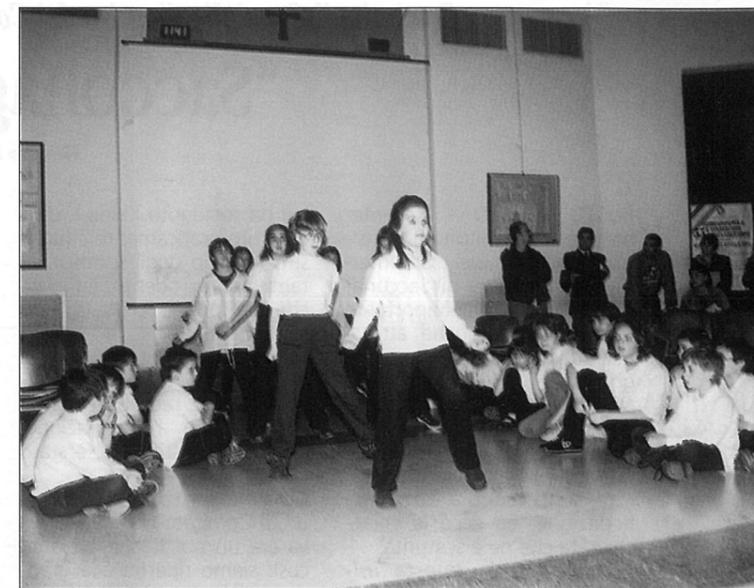
A seguito del rientro a Palazzo Gilardoni, il Sindaco Gianfranco Tosi ha aperto la Celebrazione ufficiale, con un discorso nel quale ha innanzi-

tutto ricordato il fatto che durante quei drammatici giorni di conflitto di 50 anni fa "Busto, inserita com'era in un'area operativa fondamentale, diede il suo tributo d'impegno e di sacrificio alla Liberazione".

Per il Primo Cittadino, la libertà "è un valore che deve essere tutelato e garantito ogni giorno", a partire dalle forme nelle quali viene coniugato dalla società attuale, e cioè "principi - cardine, come il diritto di scelta e la sussidiarietà". Concetti sostanzialmente condivisi dall'Onorevole Elio Quercioli, Presidente dell'"Istituto Storico Resistenza", che intervenendo come relatore invitato per l'occasione, ha voluto lanciare un messaggio di unità: "La Festa della Resistenza deve essere un

momento d'incontro per tutti i cittadini, al di là delle differenze di natura politica, in quanto momento di condivisione dei valori alla base del nostro vivere civile". In chiusura, gli alunni della Scuola Elementare "Beata Giuliana" hanno inscenato una recita "interattiva", col complemento di diapositive e colonne sonore. Il titolo della rappresentazione, "I bambini... la storia... il Novecento: Mai più guerre!" ha inteso significare un ideale ponte di raccordo, auspicato anche dall'intervento del Sindaco, tra passato e presente, generazione di chi ha combattuto e gioventù di oggi.

L'esibizione degli alunni della scuola elementare "Beata Giuliana".



Un interrogativo ricorrente, di questi tempi

Che città è, Busto?

Giorgio Romussi

Torna (o inizia?) il dibattito su che tipo di città sia Busto Arsizio, la nostra città; per merito, recentemente, di un libro dell'amico Alberto Brambilla, "Storie su storie", presentato ufficialmente, con maestria, dalla professoressa Marisa Denna. Con il suo breve ma intenso lavoro ("un piccolo gioiello", l'ha definito la stessa Denna), nell'offrire un interessante ed anche singolare "spaccato" della città e della sua gente, Brambilla riaccende l'interesse, stimola chi vuole bene a questa città, chi vi è nato ma anche chi da questa città è stato "adottato"; coinvolge e provoca, anche, con talune affermazioni ed espressioni che inducono sicuramente a riflettere, a discutere, pro e contro.

Da tempo, anche agli occhi di coloro che hanno sempre creduto, forse più che in qualsiasi altra cosa, nella celebrata forza del lavoro e dei "danèe" di questa città, Busto non appare più quella di una volta, la cosiddetta e ben nota "Manchester d'Italia", con le sue inconfondibili ciminiere fumanti; ce n'è un'altra, forse più omogenea ma decisamente meno specifica, più aperta (?) epperò meno vicina al "clichè" del bustocco tipico, più razionale ma anche più anonima, insomma. Da alcuni anni, l'Amministrazione comunale (tramite soprattutto l'Assessore alla Cultura, Ruffinelli) va sforzandosi di mettere in risalto una certa "potenzialità" artistica della città, che esiste soltanto in parte, magari se osservata

con sguardo particolarmente... benevolo: sforzo lodevole, certamente; tutto ciò che viene auspicato e realizzato in nome ed a favore della cultura, è sempre apprezzabile. Ma, ecco l'interrogativo, che città è, attualmente, Busto? Conserva ancora, marcate o meno, impronte tipiche del suo passato per cui la si potrebbe ancora definire in un certo modo, oppure c'è dell'altro che fa pesare la bilancia da un lato differente? Un paio d'anni fa, se non ricordiamo male, su "Città Aperta", Nino Cuccia s'era soffermato a lungo, in un "pezzo" scritto con la consueta abilità e incisività, sulla "natura" di Busto, dicendo, più o meno, che per uno straniero di passaggio per lavoro in città, bisognerebbe preoccuparsi, prima di tutto, di dove farlo dormire, vista l'assai carente struttura alberghiera posseduta da Busto; poi, se alla ricerca di qualcosa di artistico, gli si potrebbe far vedere la Chiesa di S. Maria e quindi accompagnarlo in altre località della zona, ad esempio Castiglione Olona, Castelseprio, ecc., tutte certamente più "dotate" artisticamente di Busto Arsizio. Il resto della nostra città, sosteneva sempre Cuccia, può piacere soltanto ai bustocchi, che la amano anche se la sanno brutta, non certo "città d'arte". Troppo crudo? Forse, ma non lontano dalla verità... Parliamone, amici lettori: che città è, questa Busto?

Studio di Benessere



Riequilibrio Bioenergetico

Massimo Nobili

Interviene nella terapia del benessere naturale come

Guaritore e Sensitivo
disponibile per consulti con
Rune e Tarocchi
anche interpretazione sogni

Serietà e competenza

riceve su appuntamento in via Cadorna, 11
Busto Arsizio - tel. 0329/421.34.86

Studio di Benessere



Riequilibrio Bioenergetico

INDUSTRIA TESSILE ALBERGHIERA

21053 Castellanza (VA) - Viale Borri, 47
Tel. 0331/632.887 - 638.050 - Fax 0331/629.469

Rappresentanze
Elettriche
Elettroniche
Industriali
e Sistemi

Uffici e Magazzino

21052 Busto Arsizio (VA) - Via Milazzo, 42
Tel. 0331/322.170 (5 linee r.a.) - Fax 0331/320.248

Fine delle "ostilità" fra Comune e associazioni con una celebrazione unita e lo spettacolo degli alunni

25 Aprile, riscoppia la pace

Il sindaco: sia un momento propositivo. L'oratore: difendete la libertà

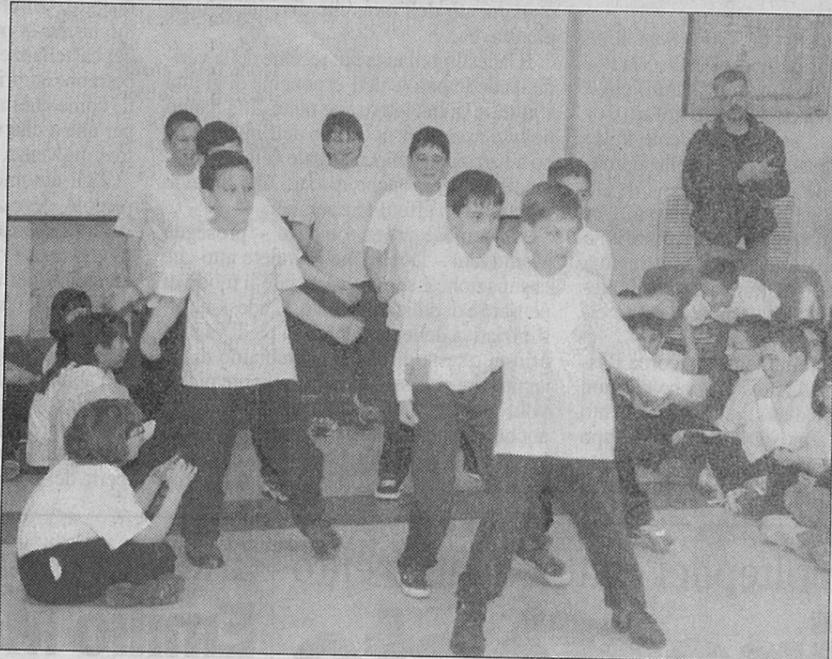
Finalmente, si respira aria di pace, quella pace che negli ultimi anni, alle celebrazioni del 25 Aprile, sembrava perduta a Busto, fra polemiche e cerimonie separate. E' stata riconquistata, non senza difficoltà, nelle ultime settimane dopo qualche ulteriore scintilla tra associazioni e Comune, ma splende come il sole che ieri ha accompagnato ogni passo della manifestazione. E il "mai più" scandito nello spettacolo degli alunni diventa una speranza che si riveste di una forza speciale.

La mattina inizia con la messa celebrata da monsignor Claudio Livetti al tempio civico, poi i cortei presso i monumenti. Ma da anni Busto ha lanciato una tradizione e dà la parola ai ragazzi. Questa volta la rappresentazione in sala consiliare è firmata dalle quinte della scuola elementare Beata Giuliana. Per il 55° anniversario della Liberazione, si è pensato di impostare un dialogo tra vecchio e nuovo secolo.

Prima, parla il sindaco Gianfranco Tosi: accanto a lui, il presidente dell'Anpi Giovanni Castiglioni, l'europarlamentare Francesco Speroni, l'onorevole Elio Quercioli che concluderà la manifestazione. Presenti inoltre il senatore Antonio Tomassini, i consiglieri regionali Gigi Farioli e Paolo Valentini, il vicequestore Luigi Mauriello, il capitano dei carabinieri Pierpaolo Mason e il capitano della Finanza Antonio Martino. Non mancano diversi assessori e consiglieri comunali.

Che sia la volta buona, una giornata di armonia, emerge subito nell'intervento del primo cittadino. E' vero che Tosi al termine Resistenza preferisce "Liberazione". Ma ricorda il tributo di Busto e indica il gonfalone «insignito della medaglia di bronzo al valor militare, proprio per il contributo attivo che ha dato alla guerra di liberazione e al coordinamento e sostegno delle azioni partigiane». L'obiettivo delle celebrazioni - continua il sindaco - è stato trasformare questo ricordo «in un momento positivo e propositivo», bandendo apologie partitiche.

Così entrano in scena i ragazzi, con il loro spettacolo



In alto, lo spettacolo dei ragazzi della scuola elementare Beata Giuliana che hanno gridato il loro "Mai più" alla guerra. Sotto, un altro momento delle celebrazioni del 25 Aprile a Busto Arsizio: l'omaggio alle autorità davanti al palazzo municipale



condo conflitto. E ancora la tragedia dell'Olocausto, il nonsenso di Hiroshima. Nel

accuratamente preparato in queste settimane. Mai più guerre, è il monito rivolto da un Novecento travagliato al nuovo secolo che fa capolino non senza preoccupazioni. Immagini, musiche, testi e liriche, movimenti si intrecciano nel messaggio: «Sapere ti sarà utile».

La prima guerra mondiale appare in tutta la sua drammaticità attraverso le poesie di Giuseppe Ungaretti, poi il tenue filo di pace ben presto spezzato dal se-

zione, conquiste come il primo uomo sulla Luna, l'avvento dell'Europa unita. Ma fra qualche spiraglio (come il crollo del muro di Berlino) quanti altri drammi si consumano: dal Vietnam alla pulizia etnica dell'ultimo scorcio di secolo. Nello specchio pulito che sono le voci e gli sguardi dei ragazzi, si proietta il contrasto con la follia e l'assurdità della guerra.

Il messaggio riceve il plauso dell'onorevole Elio Quercioli. Nei giorni di tensione (con il Comitato antifascista sciolto e ricostituito sotto nuova veste) le associazioni hanno insistito per avere all'interno delle celebrazioni l'oratore ufficiale. Una richiesta che alla fine è stata ascoltata - anche grazie a mediazioni, da quanto si sussurra - e che ha trasformato la celebrazione in quel «momento di collegamento reale e vivo tra diverse generazioni» auspicato da Tosi.

Quercioli, presidente dell'Istituto storico della Resistenza, sa impostare un discorso privo di retorica, partendo dai difficili primi passi della democrazia e da quell'atteggiamento, rivelatosi poi determinante, di apertura anche verso chi era "contro" nel corso della lotta per la Liberazione. Quando via via le forze eversive hanno cercato di scuotere l'Italia - sottolinea - il Paese è riuscito a resistere grazie ai semi lasciati dalla Resistenza, una battaglia unitaria. Tutti insieme per difendere la libertà: «Che non si esercita solo ad andare a votare - osserva Quercioli - ma deve nascere dalla coscienza critica di ciascuno di noi. Ad essa bisogna rendere conto». E' un intervento ampiamente apprezzato. Solo qualche dissenso (cronico, in queste celebrazioni) e poi, a microfoni spenti, alcuni esponenti di Forza Italia si rivelano rammaricati perché nell'excurus storico ci si è scordati degli orrori di Stalin e in Afghanistan.

Ma il momento festoso dei riconoscimenti ai ragazzi conclude una mattina speciale, che trasforma quel "mai più" in una certezza a cui ci si vuole con tutte le forze aggappare e che si ha la sensazione di poter veramente costruire.

Ma.Lu.

I PROTAGONISTI

Ragazzi in coro

Piovano gli applausi sui piccoli protagonisti dello spettacolo nel 55° anniversario della Liberazione.

Ma chi sono i ragazzi che in queste settimane hanno preparato con cura la rappresentazione? Ecco i nomi degli alunni delle quinte della scuola elementare Beata Giuliana, che rientra nel quarto circolo didattico diretto da Rosario Vadala. Si tratta di:

Letizia Andreoli, Nicole Cipolla, Luca Colnaghi, Giulia Corti, Gilberto De Nigris, Chiara Grampa, Fabrizio Grimaldi, Martina Lombardini, Nicolina Palamone, Enrico Rigghi, Michael Sette, Flavia Sperati, Luca Tidona, Matteo Trotta, Martina Vocaturo, Valentina Zago, Claudia Bianco, Andrea Bottigelli, Valentina Canaglia, Gabriele Fabbri, Daniele Facciola, Luca Fracchiolla, Laura Gallazzi, Paolo Gallazzi, Luca Genellina, Martina Gobbi, Elisa Grampa, Alice Manzoni, Paolo Negri, Andrea Piri, Alice Rossi, Marco Suman, Jessica Temporiti, Martina Zampogna, Davide Zecchin.

Ecco invece le insegnanti della Beata Giuliana, che hanno guidato i loro studenti in questo impegnativo lavoro, adesso nero su bianco attraverso un volumetto realizzato dall'amministrazione comunale di Busto: Luisella Bessani, Carla Giaccherio,

Elisabetta Gioiggi, Maura Rosanna, Olga Tamburini.

Un riconoscimento è stato naturalmente consegnato dal sindaco Tosi anche all'onorevole Quercioli.

E nelle prossime settimane i giovani e non solo avranno un'altra occasione di "ricordare", soffermandosi questa volta sull'Olocausto.

L'Associazione nazionale partigiana e il Circolo culturale Primo Levi hanno difatti firmato l'iniziativa "Per non dimenticare Anna Frank". I due gruppi cittadini hanno quindi deciso di dedicare tre momenti a questa ragazzina diventata simbolo della tragedia dei campi di concentramento.

Si comincia venerdì sera alle ore 21 a villa Tovaglieri, in via Volta: Maria Denna Ferrario introduce l'incontro con Frediano Sessi, giornalista e scrittore.

L'appuntamento successivo sarà mercoledì 3 maggio alle ore 18.30 a palazzo Cicogna: in quell'occasione negli spazi di piazza Vittorio Emanuele si inaugura la mostra dedicata ad Anna Frank.

Infine, mercoledì 10 maggio spazio a una rappresentazione su questo tema. Alle ore 21 nella sala Pro Busto di via Cesare Battisti va in scena "Anna Frank" a cura degli "Attori di legno". La regia è di Delia Cajelli.



La proiezione in aula



Elio Quercioli

Domenica le famiglie commemorano i Caduti

Intanto domenica mattina ci si torna a riunire per una celebrazione con l'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra. Una giornata commemorativa di coloro che hanno perso la vita in battaglia.

Si tratta di un appuntamento che si rinnova ogni anno grazie all'impegno dimostrato dalla sezione bustocca presieduta da Sergio Ferrario e con il patrocinio concesso dall'amministrazione comunale di Busto Arsizio.

Alle ore 10.15 ci si troverà presso la chiesa parrocchiale di Borsano, in piazza

Gallarini: ci saranno le autorità e le associazioni che porteranno vessilli e bandiere.

Verrà quindi celebrata una messa commemorativa. Dopo il rito, alle ore 11.15 ci si sposta alla cripta dei caduti, dietro la chiesa: qui si renderà loro onore, verranno deposte le corone, sarà impartita la benedizione e infine risuoneranno inni patriottici.

Terminate le celebrazioni, i partecipanti si recheranno al Circolo Acli di via D'Aquino: qui è previsto un breve momento di incontro.



ventennale della liberazione :

*una celebrazione
che è un
monito
e un
impegno*

Un'amministrazione comunale, veramente democratica, non si caratterizza soltanto con la quotidiana azione amministrativa. Trova, invece, la sua migliore qualificazione in precise scelte politiche che sono, oltre tutto, impegnative e solenni scelte morali.

Sotto questo profilo non possono apparire veramente occasionali le parole pronunciate dal Sindaco della nostra città all'atto dell'insediamento della Giunta o in occasione della elezione dell'On. Saragat a primo magistrato della Repubblica; non possono apparire puri sfoghi oratori i concetti emersi negli interventi dei rappresentanti dei partiti democratici.

Si trattava e si tratta, invece, di dichiarazioni con le quali la Giunta ed i partiti dell'arco democratico riaffermavano la loro inequivocabile vocazione democratica, rivendicavano la

XXV Aprile
80

loro comune natura antifascista; rinnovavano il solenne impegno di opporsi con l'azione di ogni ora a qualsiasi rigurgito di ideologie che l'azione dei valorosi, la coscienza popolare e la storia hanno definitivamente condannato.

E' per questo che, con l'approssimarsi della ricorrenza Ventennale della Liberazione d'Italia, l'Amministrazione Comunale ha visto profilarsi l'occasione di dare pubblica manifestazione della sua riaffermata e rivendicata natura antifascista, di dare il suo contributo alla diffusione — specie fra i più giovani — degli ideali della libertà e di democrazia nei quali dovrà rispecchiarsi ora e per sempre la nuova Italia, nata dalla Resistenza e decisa a far scorrere la propria vita nel solco delle più pure idealità umane.

Gli assessori Borri e Celiento, dunque, quali rappresentanti della Giunta Comunale, hanno per tempo chiamato a raccolta i rappresentanti dei partiti democratici, delle associazioni partigiane, gli antifascisti più noti della città per impostare il programma delle celebrazioni del Ventennale.

E' forse prematuro fare anticipazioni, ma ci pare si possa già delineare, a grandi linee, il quadro delle iniziative che il Comitato cercherà di attuare:

si è pensato ad un ciclo di lezioni-conferenze sulla storia d'Italia dalle origini del fascismo alla Liberazione; ad un concorso a premi fra studenti delle scuole medie superiori per un tema sulla Resistenza, ad una mostra fotografica, alla pubblicazione di un numero unico celebrativo.

Ma, ovviamente, non mancheranno altre iniziative, la cui realizzazione è già allo studio del Comitato: si valuterà, cioè, la possibilità di allestire una manifestazione teatrale a carattere celebrativo e si penserà al modo per dare un riconoscimento pubblico ai reduci dai campi di sterminio nazisti.

Tutta una serie di manifestazioni, come è facile intuire, che non dovrà essere fine a se stessa, ma dovrà contribuire a tener vivo negli uomini, ad accendere nei giovani l'amore per la libertà ed il ricordo di quanti per essa lottarono, soffrirono, fecero olocausto di se stessi.

Tutta una serie di manifestazioni che dovrà far ritrovare alle forze politiche democratiche, ai bustesi tutti, lo spirito unitario che li animò, nell'aprile 1945, per la conquista della meravigliosa primavera dell'Italia nuova.

Vittorio Celiento

Due immagini storiche per Busto Arsizio: la lotta per la libertà sta per concludersi, nasce l'Italia democratica. È l'impegno assunto nel lontano 1945 dagli uomini che soffrirono per la libertà e per la democrazia.





COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

Ufficio Gab. Sindaco

N. 9135 di Prot. - Rif. MAP/pp 5641

Il 11 Aprile 1983

Risposta a nota N. _____ del _____

Oggetto: Celebrazioni per il XXXVIII° Anniversario della Liberazione

A TUTTE LE AUTORITA' CITTADINE

A TUTTE LE ASSOCIAZIONI

A TUTTI I PARTITI

LORO SEDI-----

In occasione delle celebrazioni per il XXXVIII° Anniversario della Liberazione, questa Amministrazione Comunale insieme al Comitato Unitario Antifascista per la Difesa delle Istituzioni Democratiche, ha organizzato le manifestazioni illustrate nel programma allegato.

Nell'invitare le SS.LL. a voler onorare la manifestazione con la Loro presenza, prego altresì Associazioni e Partiti di intervenire con bandiere.

Distinti saluti.

IL SINDACO

Presidente del Comitato Unitario Antifascista
per la Difesa delle Istituzioni Democratiche
(Angele Borri)

All. programma

C I T T A' D I B U S T O A R S I Z I O

COMITATO UNITARIO ANTIFASCISTA PER LA DIFESA DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE

Programma per le celebrazioni del XXXVIII° Anniversario della Liberazione

Mercoledì 20 Aprile 1983:

- Ore 18.00 - Palazzo Municipale:
Apertura Concorso di pittura "Fatti della Resistenza"

Sabato 23 Aprile 1983:

- Ore 21.00 - Sala "Pro Busto"-Via Cesare Battisti:
Spettacolo musicale "Facciamo scoppiare la pace"
del Gruppo Crusinallo di Gravellona Toce.

Domenica 24 Aprile 1983:

- Ore 9.30 - Tempio Civico S. Anna:
Celebrazione S. Messa a suffragio dei Caduti per
la Libertà
Deposizione di corone al Tempio Civico, al Monu-
mento alla Resistenza, al Monumento ai Caduti.
- Ore 10.30 - Palazzo Municipale:
Saluto del Sindaco
Discorso commemorativo del Prof. Arch. Giorgio Medri,
Segretario Regionale del P.R.I..
- Ore 11.00 - Premiazione dei tre vincitori il concorso di
pittura "Fatti della Resistenza"
- Ore 11.15 - Partenza delegazioni per omaggi alle Cripte ed
ai Monumenti ai Partigiani Caduti.

Lunedì 25 Aprile 1983:

- Ore 18.00 - Chiusura Concorso di pittura.

P.S. - I quadri partecipanti al Concorso di pittura rimarranno espo-
sti nel Palazzo Municipale nei giorni dal 20 al 25 Aprile.

In caso di maltempo la manifestazione del 24 Aprile avrà luogo
nella Sala del Consiglio Comunale.

IL SINDACO

Presidente del Comitato Unitario Antifascista
per la Difesa delle Istituzioni Democratiche
Angelo Borri

Residenza Municipale, 18 Aprile 1983

~~VIGNATI~~ XXV APRILE

COPIA

D.L.430 del 16/4/48

22/4/83

AL SIG.SINDACO DI BUSTO ARSIZIO

oggetto: 38° anniversario della liberazione
mostra di pittura - giuria del concorso

In pagina di Busto della PREALPINA di oggi dove si espone il programma delle manifestazioni per la ricorrenza del 25 aprile, si apprende che la giuria (fra altro si dice già al lavoro) é composta da rappresentanti del Comune (e stà bene) da esperti (e stà pure bene...) e da rappresentanti dell'ANPI?... (non stà più bene) perché, tra gli esponenti che in grado ben maggiore e quasi assoluto hanno costituito il forte dell'organizzazione partigiana a Busto e Zona, non aderenti all'ANPI, poteva essere fatta la scelta di un rappresentante.

Se i partigiani azzurri non sono considerati e così palesemente dimenticati, sapranno trarre le debite conclusioni.

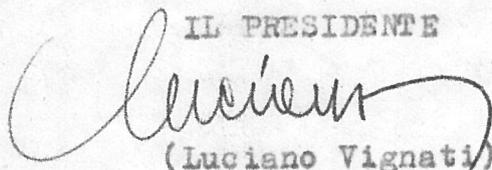
Saremo altresì costretti togliere la nostra adesione a quel comitato c.d. unitario per la difesa delle istituzioni democratiche.

La S.V. é invitata a prendere atto di quanto sopra che dimostra ancora una volta come il tutto sia orchestrato in funzione della politica e della politica partitica a senso unico di sinistra.

Distinti saluti.

ASSOCIAZIONE RAGGR.TO A. DI DIO della F.V.L.

IL PRESIDENTE


(Luciano Vignati)



COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

CELEBRAZIONI PER IL 42° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

PROGRAMMA

GIOVEDI' 23 APRILE 1987:

- Ore 21 - Sala "Pro-Busto": Serata spettacolo Danza Classica e Moderna.

VENERDI' 24 APRILE 1987:

- Ore 10 - Sala del Consiglio: Premiazione degli studenti che hanno partecipato con i loro lavori al tema: "40° Costituzione Repubblica, scaturita dalla lotta di liberazione".

SABATO 25 APRILE 1987:

- Ore 9 - Palazzo Municipale: Partenza di delegazioni per la deposizione di corone in Tribunale, alla Comerio Ercole, al Cimitero di Sacconago e al Cimitero Principale.

- Ore 10.30 - Tempio Civico Sant'Anna: Celebrazione della S.Messa

Deposizione di corone al Tempio Civico, al Monumento alla Resistenza e, con breve corteo, al Monumento ai Caduti.

(Percorso corteo: Vie Zappellini, Borroni, Piazza Vittorio Emanuele II°, Vie Tettamanti, Milano, Fratelli D'Italia).

(Il 24 APRILE l'A.N.P.I. e la F.I.V.L. deporranno gli omaggi floreali ai Cippi, Cripte e Monumenti ai Partigiani Caduti dislocati in Città).

IL SINDACO
On Gian Pietro Rossi

COME VISSERO BUSTO ARSIZIO E LA VALLE OLONA GLI ULTIMI GIORNI DI GUERRA

25 Aprile, Liberazione!

BUSTO ARSIZIO — Quarantaquattro anni fa questi erano i giorni cruciali della guerra. Le truppe dell'Asse, l'alleanza che legava l'Italia della Repubblica sociale, la Germania e il Giappone erano in ritirata e in disfatta su tutti i fronti. Le sorti del conflitto erano ormai segnate. Il 25 aprile, Milano sarebbe insorta facendo precipitare gli eventi e con ogni probabilità riducendo notevolmente le capacità e la volontà di reazione delle superstiti truppe italo-tedesche. Come visse Busto e la Valle Olona quei giorni? È quanto abbiamo cercato di ricostruire in questi servizi ascoltando anche la versione di chi dalla guerra uscì sconfitto.

L'insurrezione scoppia la sera del 24 in tutto l'Altomilanese. "A Busto il Commissario politico del raggruppamento Alfredo Di Dio intimava segretamente alla PAI (Polizia dell'Africa Italiana) di stanza in città l'ordine di adesione al movimento insurrezionale come forze di PS fatta la necessaria epurazione". Così si legge tra l'altro nel volumetto curato da Nino Miglierina nel decennale della Liberazione. E ancora. "A Legnano nella notte del 24 veniva deciso e attuato l'assalto alla caserma tedesca". Alle 7.30 del 25 il Comando della divisione partigia-

di **Marcello Signorelli**

na "Altomilanese" (che costituita nel maggio del '44 operava in provincia di Varese e a Legnano, Canegrate, Rho, Inveruno e Cuggiono in provincia di Milano e a Mozzate nel Comasco) convocava tutti i propri effettivi. L'ordine di insurrezione viene dato trenta minuti più tardi dallo studio di don Ambrogio Gianotti. Alle 9 e 15 sono riuniti il CLN (il comitato di liberazione nazionale), il comando raggruppamento "Alfredo di Dio",

dell'"Altomilanese" e il comando di piazza assunto dal ten. col. Gino Oggioni. La resistenza della GNR, la Guardia nazionale repubblicana milizia della RSI non dura a lungo. Un maresciallo dei carabinieri, Mazzolari ne assume il comando. Tra e 9 e 30 e le 14 e 30 si svolgono fatti di importanza decisiva. E inizia l'occupazione della città di Busto, della radiostazione dell'EIAR, del deposito di munizioni tedesco di Solbiate Olona e l'accerchiamento al comando germanico di Sacconago, mentre quello di Fagnano Olona s'arrende alle 16.



L'insurrezione scoppiata spontanea costrinse ben presto alla resa Pai, Gnr e Brigate Nere consentendo ai partigiani di occupare punti strategici

Pierino Solbiati una delle mitiche figure di combattente antifascista. Il suo negozio di tessuti, i "Magazzini bustesi" era un punto di riferimento obbligato per i combattenti

MANIFESTAZIONI

L'Italia liberata, così Busto ricorderà il 25 aprile

Con uno spettacolo del gruppo folcloristico "Bosino" di Varese, sabato sera, si aprono le manifestazioni per il quarantesimo anniversario della Liberazione d'Italia.

Il programma delle celebrazioni, messo a punto dal Comitato Unitario Antifascista presieduto dal sindaco, oltre all'appuntamento alle 21 in sala Pro Busto, prevede nella mattinata di mercoledì 24 la deposizione di corone al Tribunale, al monumento al partigiano Rodolfo Gallazzi (via Solbiate), alla Ercole Comerio, ai cimiteri principale e di Sacconago, nonché la deposizione di fiori ai cippi dei partigiani.

Un pullman alle 9,30 partirà dal Comune.

Giovedì 25 aprile, invece, alle 10 al tempio civico di Sant'Anna l'omaggio si rinnoverà al termine della messa con la deposizione di corone al monumento alla Resistenza e, in corteo, a quello ai caduti; quindi, alle 11, commemorazione storica dell'on. Luigi Granelli in Municipio.

DOCUMENTO UNITARIO ALLA VIGILIA DELLA RICORRENZA DEL 25 APRILE

Le associazioni partigiane bustesi unanimi in difesa della Resistenza

LA PREALPINA

Mercoledì 24 Aprile 1991

Respinti i tentativi di infangare la memoria di quanti hanno lottato per la Liberazione

In occasione del 25 aprile, le sezioni dell'Associazione Partigiani d'Italia, dell'Associazione Deportati politici nei campi di sterminio nazisti e l'Associazione Raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo Di Dio, hanno reso pubblico un documento unitario in cui respingono gli attacchi che contro la Resistenza sono partiti recentemente anche nella nostra provincia. Le tre associazioni rilevano innanzitutto che "va condannata e respinta con fermezza perché equivoca, ipocrita e scorretta" la formula "diventata di moda in questi tempi quando si affrontano gli avvenimenti resistenziali nel loro complesso". Si rileva infatti che "del clima tragico del dopoguerra, per indicare fatti delittuosi, si ricorre a frasi come «nessuno vuole demonizzare la Resistenza», «la denuncia dei delitti non lede i valori della Resistenza». Sono giustificazioni non richieste, dicono i partigiani, quindi "chiare accuse" secondo il noto detto. "Se si ritiene responsabile di qualche misfatto la Resistenza, proseguono, occorre il coraggio di dirlo

Le manifestazioni previste dal Comitato antifascista

Le celebrazioni del 46° anniversario della Liberazione, organizzata dal Comitato Unitario Antifascista e iniziate lunedì con lo spettacolo del gruppo "Bosino" nella sala Pro Busto, proseguono nella mattinata odierna. Alle 9,30 infatti sarà in partenza un autobus dal municipio per la deposizione di corone al Tribunale, al monumento al partigiano Rodolfo Gallazzi in via Solbiate, alla Ercole Comerio, al cimitero principale ed a quello di Sacconago e per gli omaggi floreali ai cippi dei partigiani caduti, Coppe, Macciantelli e Venegoni. Nella mattinata di domani alle 10, è in programma la messa nel Tempio civico di Sant'Anna, cui seguirà la deposizione di corone nella medesima chiesa, al vicino monumento alla Resistenza e con il consueto corteo a quello ai Caduti in piazza V. Emanuele II. Alle 11 nel cortile di Palazzo Gilardoni si svolgerà la commemorazione ufficiale, con il discorso dell'onorevole Luigi Granelli, della Federazione Volontari della Libertà.

apertamente. Diversamente il nominarla artatamente in concomitanza di avvenimenti ai quali è estranea, equivale a diffamarla. Ciò fanno ancora oggi, con meno ipocrita, disinvoltata e caparbia arroganza, i fascisti che non si vergognano di dichiararsi tali, ben sapen-

dosi responsabili della liquidazione delle libertà democratiche" nel ventennio e della collaborazione con i nazisti e le loro esecrande azioni.

"Il dopoguerra tragico, fu quale il fascismo aveva determinato con la sua nefasta condotta: tanto dovrebbe essere

presente in quanti "allora" non c'erano e suggerire maggior senso di responsabilità in quanti invece c'erano. Alcuni tentano in modo distorto inchieste su presunti eccidi, quando dovrebbero ricordare quante vittime del fascismo e del nazismo non hanno trovato sepoltura perché i forni crematori e le fosse comuni tutto dissolsero nel nulla". I partigiani lamentano che alcuni organi di stampa non hanno dato spazio alla Resistenza per smentite o chiarificazioni "e non sempre alcuni partiti rivendicano di avere diretto il Movimento di Liberazione in tutte le sue fasi e di essere eredi del patrimonio e delle conquiste" di questa lotta, ricordando che il Corpo Volontari della Libertà fu riconosciuto Forza Armata dello Stato e agiva sotto la responsabilità del Comitato di Liberazione per l'Alta Italia, "delegato dal solo governo legale italiano". Parte quindi un energico richiamo ai valori della Resistenza ed ai suoi ideali come mezzo per superare il difficile momento che il Paese attraversa.

L'ONOREVOLE GRANELLI HA COMMEMORATO IN CITTÀ IL 25 APRILE

La Resistenza è ancora viva Lo testimoniano gli studenti

Premiati i partecipanti al concorso riservato alle scuole superiori- Folto pubblico e molte autorità alle celebrazioni - Appello alla cooperazione europea

(sdb) - La Resistenza come fatto di coscienza, come frutto di una tensione morale maturata e fatta propria da un popolo intero, che solo "seppe addossarsi le responsabilità e le funzioni di una classe dirigente allo sbando", in nome della libertà civile e per affermare democrazia e pluralismo.

Ed è stata questa la Resistenza che ieri mattina l'onorevole Luigi Granelli ha voluto consegnare, col cuore del partigiano e la coscienza critica dello storico, alla città di Busto, simbolicamente riunita in sala consigliare per le celebrazioni del 25 aprile.

«È nostro dovere - ha sottolineato Granelli, strappando più di un applauso ai rappresentanti dell'Anpi, dei "Fazzoletti Azzurri", dei deportati, delle Associazioni combattentistiche e d'arma e alle numerose autorità presenti - consegnare ai giovani l'esempio limpido e vero, ripulito d'ogni retorica apologetica, di un popolo come il nostro, che seppe combattere e morire per ritrovare la sua dignità, in nome di un forte sentimento d'identità nazionale e di un profondo desiderio di democrazia e di concordia fra i popoli.» «Valori - ha proseguito - che oggi più che mai vanno preservati e che soli possono guidare la coscienza collettiva contro la violenza, l'ingiustizia, i rischi di guerra nel mondo e il disgregarsi della fiducia nelle istituzioni democratiche.»

«Solo su queste premesse ideali - ha concluso Granelli - potrà nascere la nuova Europa, unita non solo dalle leggi e dagli interessi di un mercato unico, ma soprattutto dalla forza della cooperazione.» Da qui l'appello alle famiglie, alle scuole, agli educatori, per un impegno costante e sincero a tener viva nei giovani, con la stessa tensione morale, la memoria storica del Paese.



Un momento delle celebrazioni del 25 aprile e (nel riquadro) l'onorevole Granelli

F dell'Istituto Tecnico Commerciale Tosi) Elena Ciovati e Simona Clementi (1° programmatori dell'Itc Stefano Ferrario). Per i temi grafici sono stati premiati Stefania Massara, Francesco Chiappetta, Federica Castagna, e Cinzia Barichello (tutti della Wall Street Design, 2° corso

"Graphic Design". Una targa è stata infine consegnata ai presidi degli istituti che hanno partecipato al concorso.

Le celebrazioni del 25 aprile si erano aperte con una messa nel tempio civico di Sant'Anna e la deposizione di corone al monumento

alla Resistenza e, in corteo, al monumento ai Caduti.

L'intervento dell'onorevole Granelli, rappresentante della Federazione volontari Libertà, era stato preceduto da un breve saluto del sindaco Gianpiero Rossi e del presidente dell'Anpi Giovanni Castiglioni.

Appello, del resto, che Busto nel suo piccolo aveva anticipato, bandendo un corso riservato alle scuole superiori, proprio sui valori della Resistenza «E sia la partecipazione degli studenti, sia i contenuti degli scritti esaminati - ha aggiunto l'assessore Mangiameli - ci hanno dimostrato come i nostri giovani sappiano comprendere e valorizzare, con la prospettiva della loro generazione, una così alta esperienza morale e civile.»

Applausi e complimenti hanno quindi salutato la consegna di premi e attestati di partecipazione a tutti i giovani concorrenti. Si trattava, per i temi scritti, di Giovanna Anzini, Greta Bienavanti, Susi Martucci e Emanuela Zuccalà (tutte della 3 B Liceo Classico); di Monica Lisca e Elisabetta Lualdi (1° Programmatori dell'Itc Stefano Ferrario), Cristina Ravasio (3° Liceo scientifico), Carla Maria Besnati (3°



COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

CELEBRAZIONI PER IL 47° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

PROGRAMMA GENERALE DELLE MANIFESTAZIONI

VENERDI' 24 APRILE 1992:

- Ore 9.30 - Dal Palazzo Comunale partenza per la deposizione di corone al Tribunale, al Monumento al partigiano Rodolfo Gallazzi (Via Solbiate), alla Comerio Ercole, al Cimitero Principale ed al Cimitero di Sacconago.
- Omaggi ai Cipri dei partigiani caduti: Comè, Macciantelli e Venegoni.

SABATO 25 APRILE 1992:

- Ore 10.00 - Tempio Civico Sant'Anna:
Celebrazione della Santa Messa.
Deposizione di corone al Tempio Civico ed al Monumento alla Resistenza e, con corteo, al Monumento ai Caduti.
Rientro al Palazzo Comunale.
- Ore 10.45 - Sala del Consiglio del Palazzo Comunale:
Celebrazione Ufficiale.
Discorso oratore ufficiale On. Avv. Andrea Buffoni
- Ore 21.00 - Sala Pro Busto - Via C. Battisti n. 12:
Concerto dei "Mandolinisti Bustesi".

Dal 23 al 30 APRILE 1992 nel cortile del Palazzo Comunale è allestita una Mostra di documenti sulla Resistenza.

Assoc. Raggruppamento Divisioni Patrioti
«ALFREDO DI DIO»
Via Espinasse n. 18
21052 BUSTO ARSIZIO (Va)

IL SINDACO-PRESIDENTE
Comitato Unitario Antifascista
On. Gian Pietro Rossi

Portare il " fazzoletto azzurro "



COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

Ufficio Segr. Sindaco

N. 13590 di Prot. - Rif. MAP/pa. 9303

li 3.4.1993

Risposta a nota N. _____ del _____

Oggetto: Celebrazioni per il 48° Anniversario della Liberazione.

ALLE AUTORITA' CITTADINE

ALLE ASSOCIAZIONI

AI PARTITI

LORO SEDI

In occasione delle celebrazioni per il 48° Anniversario della Liberazione sono state organizzate le manifestazioni illustrate nel programma allegato.

Nell'invitare le SS.LL. a voler onorare la manifestazione con la Loro presenza, si pregano altresì Associazioni e Partiti di intervenire con bandiere.

Distinti saluti.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

(Dott. Umberto Calandrella)

All.: programma

ASSOCIAZIONE NAZ. PARTIGIANI D'ITALIA

SEZIONE DI BUSTO ARSIZIO

Via Candiani, 1 - Telefono (0331) 631.527

Prot. 145

Busto Arsizio, li 17 Aprile 1993

OGGETTO:

MANIFESTAZIONI PER

IL 25 APRILE 1993

A TUTTI GLI ASSOCIATI
LORO SEDI

Siete vivamente pregati di partecipare alle manifestazioni programmate in occasione del 48° anniversario della Liberazione che avranno il seguente programma:

SABATO 24 APRILE 1993

Ore 9.30 - Partenza dal Palazzo Comunale con le nostre macchine per portare omaggi floreali ai monumenti ed ai cippi in memoria dei Caduti per la Libertà.

DOMENICA 25 APRILE 1993

Ore 11.00 - Chiesa San. Gregorio Piazza Trento Trieste celebrazione della Santa Messa.

Ore 11.45 - Deposizione corona al Monumento alla Resistenza (Via Fratelli d'Italia).

Ore 11.50 - Sala del Consiglio di Palazzo Gilardoni: orazione ufficiale del Prof. ENRICO MASSARA, Presidente Istituto Storico della Resistenza della Provincia di Novara.

Proprio in virtù del misero programma predisposto dal Commissario di Governo, dobbiamo dare una dimostrazione di massiccia partecipazione, per dimostrare che Busto è molto sensibile alla Libertà e alla Democrazia, specie in questo momento storico così delicato per la nostra Repubblica.

E' indispensabile la mobilitazione di tutti i democratici per la difesa della nostra Costituzione nata dalla Resistenza.

Ricevere fraterni saluti.

IL PRESIDENTE

(Giovanni Castiglioni)
Giovanni Castiglioni



COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

CELEBRAZIONI PER IL 48° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

P R O G R A M M A

DOMENICA 25 APRILE 1993:

- Ore 11.00 - *Chiesa di S. Gregorio - Piazza Trento e Trieste -
Celebrazione della Santa Messa.*
- Ore 11.45 - *Deposizione di corona al Monumento alla Resistenza (Via Fratelli D'Italia).*
- Ore 11.50 - *Sala del Consiglio di Palazzo Gilardoni:
Orazione ufficiale del Prof. Enrico Massara,
Presidente Istituto Storico della Resistenza di Novara.*

*IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
Dott. Umberto Calandrella*

Ieri al Sociale numerosi cittadini hanno assistito alla visita del capo dello Stato

Tutti con il presidente

Busto applaude Oscar Luigi Scalfaro

L'abbraccio con il suo vecchio professore Roggia e il discorso su monsignor Olgiati

Un lieve ritardo, il classico quarto d'ora accademico giusto per creare un pizzico di suspense in più. In sala i mormorii si alternano a silenzi carichi di emozione. Nel frattempo sfilano nervose le autorità della provincia; sotto i riflettori anche i tre parlamentari bustesi (Speroni, Caccia e Sartori) e i politici vecchi e nuovi della città.

Interminabile, la mattinata di ieri. Le forze dell'ordine assediano l'entrata del Sociale, la gente si accalca, vuole strappare un flash del presidente. E ci riesce, perché Oscar Luigi Scalfaro, quando arriva, si sofferma, saluta, sorride. Non si fa desiderare, no, il presidente. Salta persino sul bordo dell'auto affinché la gente lo veda.

All'aeroporto è andato a riceverlo il prefetto di Varese Sergio Porena, presente anche al convegno. E sulla soglia del teatro lo accolgono il commissario prefettizio Umberto Calandrella e il presidente dell'Istituto Olgiati Sergio Colombo.

Non appena Scalfaro mette piede in sala, esplo-



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro è stato accolto ieri dal commissario prefettizio Umberto Calandrella e dal presidente dell'Istituto Olgiati Sergio Colombo. Ma prima si è fermato a salutare la folla che era accorsa al teatro Sociale per il suo arrivo. E Scalfaro ha dispensato saluti, sorrisi e ringraziamenti. Poi, in sala, ha assistito al convegno su monsignor Olgiati ed è intervenuto brevemente, ricordando la figura del maestro.



de un applauso. Il primo di una lunga serie che coronerà i passaggi del discorso del presidente. Un abbraccio al suo vecchio professore Giambattista Roggia, poi Scalfaro si siede in prima fila e ascolta attento gli interventi dei relatori. Si commuove, udendo tratteggiare la figura a lui così cara di monsignor Olgiati. Quando è sul palco, gli si spezza la

voce, ad un certo punto, parlando del suo maestro e aggiunge: «Spero di non fargli mai fare una brutta figura».

E l'applausometro raggiunge il top. Applaudono convinti, pure i parlamentari leghisti. Il deputato Marco Sartori poi commenterà: «Mi è piaciuto il convegno, e

anche il presidente». E mette i puntini sulle i, facendo riemergere il motivo di dissenso fra Scalfaro e i lumbard negli ultimi tempi: ha applaudito per-

ché questa volta il capo dello Stato non ha fatto riferimenti "sospetti". Speroni condivide.

Il pubblico che ha invaso il teatro Sociale non pensa a questa diatriba. Si gode gli "attimi di gloria", l'evento che ha svegliato Busto da un torpore non solo dovuto al caldo. Scalfaro dispensa ancora saluti e sorrisi. Qualcuno gli urla: «Buon lavoro». Quindi la partenza alla volta di Milano. Prima, a memoria della visita, il presidente ha accolto la richiesta di Sergio Colombo e ha firmato una pergamena per l'Istituto Olgiati, successivamente ha posto una seconda firma sull'albo d'oro del Comune, vergato da altri presidenti della Repubblica.

Nel giro di pochi minuti il teatro si svuota, cala la tensione attorno al teatro, la folla si disperde.

E qualcuno comincia a ricordare le visite precedenti, quando ancora Scalfaro non sedeva al Quirinale, ma era pur sempre un personaggio di primo piano. Come quella dell'89, in occasione delle Europee. L'amministratore straordinario dell'Usl Angelo Carenzi rispolvera vecchie immagini: «Ricordo che allora l'ho presentato io e al termine del mio intervento lui ci ha tenuto subito a precisare che era anche magistrato. Allora mi hanno colpito la sua autorevolezza e la sua chiarezza. Siamo felici di vederlo capo dello Stato, perché è una delle personalità maggiori della nostra Repubblica e oggi abbiamo particolarmente bisogno di simili punti di riferimento».

Ma.Lu.

fondato nel 1888

io mm 39x31 COMMERCIALE LOCALE (escluso auto) a modulo L. 30.000 RICERCHE PERSONALE, FINANZIARIE, nozze oro-diamante, onorificenze, culte, anniversari, FIDUCIARIE, AUTO LOCALE E NAZIONALE L. 75.000 a modulo REDAZIONALE NAZIONALE L. 90.000 a modulo CINEMA: 10 parole gratis, oltre L. 1.300 a parola comprese Supplemento estero L. 36.000 Versamento su C.C postale n. 533216 S.E.V. Varese Spedizione abbonamento postale Gruppo 1/70 Copie arretrate L. 1.500

entre il leader dei "nordisti" bustocchi snobba il presidente

Scalfaro e Speroni "separati" a Busto

Il senatore lumbard si è presentato in maniche di camicia all'appuntamento e l'inquilino del Quirinale "non lo ha riconosciuto"



Il presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro al suo arrivo a Busto Arsizio risponde agli applausi della gente (Foto Belosio)

BUSTO ARSIZIO - Francesco Speroni, senatore della Repubblica, fa un ampio giro in piazza Plebiscito.

È in sella a una bicicletta. Appoggia il velocipede di fianco al vecchio teatro Sociale, sede del convegno su "Monsignor Francesco Olgiati a trent'anni dalla scomparsa", e va a salutare Umberto Calandrella, commissario prefettizio di Busto Arsizio.

Dissacratore, questo Speroni: è in maniche di camicia, come se da lì a pochi minuti dovesse cominciare la festa della Lega e non, invece, la celebrazione di uno dei personaggi più prestigiosi della città del tessile. Chi lo scorge, ha gli occhi di fuori: «Ma come, Speroni riceve il presidente della Repubblica combinato in quel modo?»

Eh sì, Speroni, numero due dei lumbard, "nemico per la pelle" di Oscar Luigi Scalfaro, non è uno che bada ai formalismi.

Eppure, nella torrida mattinata di fine giugno, tutta Busto si è agghindata per ricevere il primo cittadino della Repubblica. Busto sì, ma non Speroni, che però si giustifica: «Fa caldo».

Ed eccolo arrivare, il presidente, annunciato dalle staffette e dalle sirene delle auto della scorta. Eccolo salutare la gente, prudentemente relegata dietro le transenne (una voce isolata grida: «Abbasso Scalfaro», ma la provocazione cade nel vuoto); eccolo stringere mani, regalare sorrisi, ripetere una raffica di «Grazie a loro che mi hanno invitato».

Scalfaro si siede in mezzo ai prefetti di Milano e di Varese.

Gli invitati al convegno lo applaudono.

Lo applaude anche Speroni che, solo settimana scorsa in Senato, aveva avuto parole di fuoco per il presidente («Tiene bordone ai malfattori»).

Scalfaro e Speroni non si sono salutati.

Al termine della commemorazione il segretario generale del Quirinale Gaetano Gifuni ha precisato a Speroni che Scalfaro non lo aveva riconosciuto.

Vincenzo Coronetti
(Altri servizi a pagina 2 e nelle Cronache di Busto)

APPELLO DEL RAGGRUPPAMENTO ALFREDO DI DIO

Il direttivo della "Associazione raggruppamento Patrioti Alfredo Di Dio" - presieduto dal presidente Bettini, con la partecipazione della medaglia d'oro Pacchetti e dell'on. Granelli, ex vicepresidente del Senato - ha diffuso il seguente appello sul significato della Resistenza.

La celebrazione del 25 aprile di quest'anno impone a tutti un forte rilancio, sorretto da una significativa e non strumentalizzabile unità popolare, dei valori di libertà, di democrazia, di giustizia, che, anche in Italia, furono alla base del movimento di liberazione dal nazifascismo. E' una grave offesa alla verità storica la pretesa di mettere sullo stesso piano antifascismo e fascismo. L'ultima guerra mondiale non è paragonabile a nessun conflitto precedente. La vergogna dell'antisemitismo, dei campi di sterminio, della violazione di ogni norma di diritto internazionale a tutela dei prigionieri, non può essere cancellata dal tempo o dall'oblio. Tutti i morti hanno diritto alla pietà. Bisogna continuare a difendere la tolleranza civile, il rispetto per tutte le idee, la libera convivenza di tutti gli italiani, per rafforzare una democrazia frutto di grandi sacrifici. Ma la salvaguardia della pacificazione nazionale, voluta all'indomani della Resistenza e consolidata in decenni di vita democratica, non può essere confusa con inaccettabili tentativi di rivalutazione di una dittatura fascista costruita negli anni venti con la violazione di ogni diritto democratico. La liberazione nazionale ha voltato pagina rispetto ad un triste passato ed ha portato, con la Repubblica, alla conquista, realizzata con il concorso di diverse forze ideali e politiche, di una Costituzione che ha tradotto nelle norme ancora attuali del suo impianto di fondo i valori espressi dalla lotta al fascismo e da una partecipazione popolare senza precedenti nella storia del Paese. La eredità antifascista e l'ordinamento costituzionale sono conquiste irreversibili e inseparabili e vanno difese da stravolgimenti che porterebbero, ancora una volta, ad arbitrarie modifiche, se sottratte ad una Assemblea Costituente eletta con regole proporzionali, dello Stato democratico che ha tratto legittimità storica e morale dalla Resistenza. Questi ideali, consacrati da immensi sacrifici e dalla morte di tanti innocenti, sono affidati all'impegno di quanti hanno operato per essi e alle nuove generazioni che vanno aiutate, anche con un più corretto insegnamento della storia, ad assumere le loro nuove e specifiche responsabilità per evitare rischi già pagati in passato.

Busto Arsizio, 23 Aprile 1994.

25 APRILE 1945.....50 ANNI DOPO!

Mercoledì 25 Aprile 1945, ore 9,30, una staffetta porta in città l'ordine dell'insurrezione emanato a sorpresa dal comandante la "Divisione Patrioti Alto Milanese" Luciano Vignati. Si svuotano all'istante gli stabilimenti, la gente si riversa nelle strade, le campane suonano a festa in una stupenda giornata primaverile. Ai partigiani "azzurri" si uniscono ben presto anche gli altri delle diverse formazioni e ben presto la città di Busto Arsizio diventa la prima in Lombardia a dare inizio alla rivolta popolare contro i nazi-fascisti, conquistando la libertà dopo la dittatura.

Rifare la storia della Resistenza è compito arduo che spetta agli storici.

A noi preme sottolineare il contributo generoso dato alla causa della Liberazione da tanti nostri giovani cresciuti nei nostri oratori con un'educazione religiosa e civile che si protendeva nella difesa dei valori cristiani negati o distorti dalle tendenze escludiviste e totalitarie del fascismo.

Giovani operai e studenti delle diverse associazioni cattoliche avevano già costituito, un po' dappertutto, i primi nuclei di resistenza non solo sul piano della lotta armata, ma anche su quello della preparazione politica, per porre i fondamenti di una nuova vita democratica.

A guidare questi giovani generosi vi furono coraggiosi sacerdoti che si impegnarono a fondo per la causa e per porre in salvo tante persone perseguitate. A Busto furono protagonisti Mons. Galimberti, Don Ambrogio Gianotti, Don Giuseppe Ravazzani, i fratelli Don Mario e Don Antonio Belloli, Don Angelo Volontè, Don Carlo Riva di Legnano, in diocesi Mons. Enrico Assi, Don Andrea Ghetti, Don Giuseppe Albeni (ns. concittadino), Don Natale Motta, Don Giovanni Barbareschi e tanti altri ancora. Si è lottato con tanto entusiasmo e con tanta forza per l'instaurazione di un mondo nuovo basato sulla libertà, sulla giustizia, sulla democrazia. Anche se non tutte le pagine della Resistenza sono state nitide (la debolezza umana è sempre presente) bisogna riconoscere che le intenzioni erano sacrosante per cui era necessario impegnarsi per togliere di mezzo l'oppressione.



LUCIANO VIGNATI (primo a destra) dà disposizioni per fermare la colonna armata tedesca STAMM



D. GIUSEPPE RAVAZZANI celebra la messa al campo dopo la liberazione

E l'epopea di tanti uomini e donne, votati al sacrificio estremo della vita, è la testimonianza suprema a questa grande causa.

Dopo cinquant'anni di vita democratica è però necessario non abbassare la guardia: se non vi è più l'oppressione fascista, esiste sempre il pericolo dell'oppressione del più forte sul più debole; del capitalismo selvaggio che impone il proprio modello di sviluppo privilegiando il singolo e non il bene comune.

Sono inoltre cadute ideologie e valori che allora costituivano la ossatura del vivere civile per cui sorge il dubbio che il sangue e le lacrime allora versati, siano stati inutili. A risollevarci da questa amarezza giunge il monito di speranza di Giovanni Paolo II che, nel recentissimo e meraviglioso libro "Varcare la soglia della speranza", tra l'altro scrive: "L'uomo è sempre uguale. I sistemi che crea sono imperfetti e tanto più imperfetti quanto più è sicuro di sé... Il nostro cuore è inquieto. Cristo conosce meglio di tutti la nostra angoscia: Egli sa quello che c'è in ogni uomo... Sul finire del secondo millennio, abbiamo forse più che mai bisogno delle parole di Cristo Risorto: "Non abbiate paura...". Occorre che nelle coscienze riprenda vigore la certezza che esiste Qualcuno che tiene in mano le sorti di questo mondo che passa... Qualcuno che è l'Alfa e l'Omega della storia dell'uomo. E questo qualcuno è Amore: Amore fatto uomo, Amore crocifisso e risorto, Amore incessantemente presente tra gli uomini".

L'oratore-ombra accusa: scelta politica

mai vista a Busto Arsizio, città che alla lotta di Liberazione ha dato un ampio contributo di vite e di sofferenze. Situazione paradossale e, in sé, tristissima, originata da una impuntatura, da un incaponirsi assurdo di fronte alla richiesta minima dei partigiani: far parlare un loro rappresentante alla manifestazione celebrativa di Palazzo Gilardoni. 25 Aprile diviso a metà, quello di ieri, con l'Anpi, l'associazione degli ex deportati, il comitato antifascista, i partiti di sinistra da una parte; le istituzioni, le rappresentanze ufficiali, le autorità dall'altra. Comizio di Bruno Golo, un ex comandante della Resistenza, davanti al monumento che in via Fratelli d'Italia (strada il cui nome suona oggi beffardo) ricorda i morti di quella lotta e i morti che, quella lotta, la suggerirono in un campo di concentramento. Corteo, con il gonfalone cittadino, il sindaco, i parlamentari, la banda della Pro Busto, che lascia il Tempio Civico - dove monsignor Livetti aveva celebrato la messa - mentre Golo comincia il discorso. Mai vista una cosa del genere, non solo a Busto Arsizio.

Gianfranco Tosi l'aveva ribadito: in sala consiliare microfono spento per l'ex comandante partigiano, spazio solo al suo intervento e al saggio dei bambini del quarto circolo didattico. «Loro sono i veri destinatari dei valori della Resistenza» ripuntualizza il primo cittadino davanti agli scolari. "25 Aprile da protagonisti per meglio capire e per non dimenticare" intitola la sua concione, il sindaco. E gli scolari, senza rendersene conto, è evidente, gli restituiscono a beneficio dell'Anpi la pariglia. Forse non hanno ancora letto Dante e della legge del contrappasso sanno pochino, ma quando intonano il "fiero partigian che torna a casa sventolando la rossa sua bandiera" un brivido

Non ho mai tappato la bocca a nessuno, aveva detto il sindaco rispondendo a botta calda alle accuse degli ex partigiani. «E comunque - aveva sottolineato - sono due anni che proponiamo questo stesso programma senza che mai sia stata sollevata la più piccola polemica. Mi domando perché quello che andava bene ieri non va più bene oggi».

Parole che immediatamente hanno fatto trasalire il presidente dell'Anpi Giovanni Castiglioni. «Non è assolutamente vero che in passato tutto è filato liscio - sostiene - Questa è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Due anni fa avrebbe dovuto parlare Raffaele De Grada, ma all'ultimo momento gli fu posto il veto. L'anno scorso parlammo io e Mario Pigatto, è vero, ma dopo aver sottoposto la traccia del nostro discorso all'approvazione del Comune. La realtà è questa: gli esponenti della Lotta di Liberazione, coloro parlare di unità e di tricolore, danno fastidio, sono un'offesa alla Padania. Ecco perché abbiamo dovuto rompere». Lo abbiamo fatto a malincuore, ma convinti: non sono riusciti i fascisti a chiuderci la bocca, perché dobbiamo avere di questi problemi adesso che



Golo e Castiglioni alla contromanifestazione

siamo in democrazia?»

S'infervora, Giovanni Castiglioni, davanti al monumento in piazza del municipio. Di fronte a lui fremono i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei sindacati e dell'Ulivo, sostenuti dagli applausi di simpatizzanti e affezionati (fra il pubblico, ad ascoltare, anche l'assessore Giorgio Roggia). E' una piccola folla commossa quella che si raduna attorno a Bruno Golo, coman-

dante della 181° Brigata Garibaldi, che operava nel Gallaratese e nel Cassanese, la voce ufficiale della Resistenza, chiamata all'insolito ruolo di "oratore ombra", mentre le istituzioni si avviano spedite a depositare la loro ultima corona in piazza Vittorio Emanuele.

«I partigiani - esordisce Golo - hanno accompagnato il nostro Paese sulla strada della democrazia, credendo nei valori della pace, della giustizia, della libertà.

Valori che oggi abbiamo il dovere di far rivivere in Italia ma soprattutto in quell'Europa che si avvia all'unificazione economica e monetaria.

I partigiani hanno scritto pagine generose nella storia della Resistenza, in nome della pacifica convivenza sociale. E ai parlamentari che stanno riscrivendo la seconda parte della Costituzione chiediamo di fare in modo di rafforzare il nostro sistema democratico, di far crescere la partecipazione attraverso il decentramento dello Stato, mantenendo intatto l'impianto di quella Costituzione che in questi cinquant'anni ci ha garantiti contro tentazioni di dittature e colpi di mano. Perché la nostra gioventù non si debba trovare a lottare come lottammo noi cinquant'anni fa».

Inevitabile anche la presa di posizione, durissima, contro "chi oggi pensi di riscrivere la storia dell'antifascismo in nome dell'opportunità politica."

Poi, una volta sciolte le file, l'amarezza ha il sopravvento: una cosa, tutta questa storia, ha insegnato agli ex partigiani; ed è che per la Resistenza, per quello che la Resistenza ha scritto nella storia, non si cesserà mai di combattere.

Silvia De-Bernardi

zione civica, e mentre ripregano bandiere e labari disciutano con concitazione. Sembrano frastornati, sicuramente amareggiati. Ed è un peccato che il sindaco non abbia desistito dal suo proposito: sarebbe stato davvero un bellissimo 25 Aprile, come egli stesso aveva evocato in una intervista. Bravi i ragazzini del quarto circolo, toccano il cuore, come tutti i bambini. Meritano gli applausi e trasformano la loro "interpretazione della storia" in un inno all'Europa e all'unità dei popoli. Ma chi ha preparato i testi non menziona mai l'unità d'Italia, aspetto che manderebbe in fibrillazione gli attuali padroni del vapore i quali, come noto, questa unità mica se la filano tanto.

Che il 25 Aprile sarebbe andato com'è andato lo si sapeva fin dall'altro giorno, quando gli ex partigiani avevano deposto per conto loro mazzi di fiori ai cippi che ricordano le vittime della guerra di Liberazione. Si sono ripetuti ieri, precedendo al monumento alla Resistenza la delegazione istituzionale. Momento comune solo al Tempio Civico, per la celebrazione religiosa. Palpabile la tensione. All'omelia, monsignor Claudio Livetti calca il tono sull'autore (o gli autori) del sacrilego furto dell'urna di Auschwitz: «Sarebbe meglio non si trovasse mai, costui. Perché, se sapessimo che il suo gesto ha origini politiche, sarebbe terribile».

Alla fine del rito, vengono deposte le corone d'alloro. Il sindaco, il vice prefetto Castelnuovo, i senatori Speroni e Tomassini, il vice questore Mauriello e il capitano Mason dei carabinieri formano la delegazione ufficiale. Le note del silenzio fuori ordinanza prendono alla gola. Non c'è una grande folla, ma chi c'è si commuove. A qualcuno degli ex partigiani luccicano gli occhi: è la loro giornata e forse sanno che il significato del 25 Aprile si



Davanti al monumento





COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

Ufficio Segr. Sindaco

N. 16550 di Prot. - Rif. MAP/pa/1500

11 Aprile 1996

li _____

Risposta a nota N. _____ del _____

Oggetto: Celebrazioni per il 51° Anniversario della Liberazione -

Alle **AUTORITA' LOCALI**

LORO SEDI

In occasione delle celebrazioni per il 51° Anniversario della Liberazione sono state organizzate le manifestazioni illustrate nel programma allegato.

Nell'invitare le SS.LL. a voler onorare la manifestazione con la loro presenza, si pregano altresì Associazioni e Partiti di intervenire con bandiere.

Distinti saluti.

IL SINDACO
(Prof. Gianfranco Tosi)

All.: programma

COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

CELEBRAZIONI PER IL 51° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

PROGRAMMA

MERCOLEDI' 24 APRILE 1996

- Ore 9.00
- Dal Palazzo Comunale partenza per la deposizione di corone al Tribunale, al Monumento al partigiano Rodolfo Gallazzi (Via Solbiate), al Cimitero Principale e al Cimitero di Sacconago.
 - Omaggi ai Cippi dei partigiani caduti: Coppe, Macciantelli e Venegoni.

GIOVEDI' 25 APRILE 1996

- Ore 10.00
- Tempio Civico Sant'Anna
Celebrazione della Santa Messa.
Deposizione di corone al Tempio Civico ed al Monumento alla Resistenza e, con corteo, al Monumento ai Caduti.
Rientro al Palazzo Comunale.
- Ore 11.00
- Sala del Consiglio del Palazzo Comunale
Celebrazione ufficiale.
- Ore 21.00
- Sala Zappellini
Spettacolo Teatrale dal titolo "Insorgere per risorgere" a cura della Compagnia "Opera Delle Acque" di Rescaldina - adattamento di Paolo Raimondi.

P.S. : Dal 24 Aprile al 9 Maggio 1996 nel cortile del Palazzo Comunale è allestita una Mostra di documenti-stampa sulla Resistenza.

IL SINDACO
Prof. Gianfranco Tosi

L'Anpi ha allestito una mostra su Primo Levi. I bambini leggono poesie e presentano i loro disegni

Partigiani e alunni delle elementari protagonisti del 25 aprile bustese

"Sognavamo nelle notti feroci sogni densi e violenti, sognati con anima e corpo: tornare, mangiare, raccontare". Così scriveva Primo Levi nelle pagine de "La tregua", rientrato a Torino dopo la tragica esperienza del campo di concentramento. A dieci anni dalla morte dello scrittore, l'Anpi, associazione partigiani italiani, desidera riproporre la testimonianza dell'autore ebreo con una mostra fotografica. "Da Auschwitz alla libertà" è il titolo dell'esposizione di documenti organizzata in piazza Trento e Trieste nell'aula magna del liceo artistico fino a mercoledì 30 aprile.

Ma questa non è l'unica iniziativa che vede coinvolti gli studenti bustesi nella settimana in cui si ricorda il 52° anniversario della Liberazione. Nel cortile del municipio, fino a domenica 27, è allestita anche la mostra-concorso "I bambini disegnano, fotografano, costruiscono la pace", che raccoglie gli elaborati grafici degli alunni delle scuole elementari. In tutto sono 80, di cui 24 realizzati come lavoro di classe o di gruppo e 56 individuali. A eseguire i lavori sono stati i ragazzini delle classi terze, quarte e quinte elementari delle scuole Maria Immacolata, Pontida, Pertini, Marco Polo, Pascoli e Beata Giuliana, con libera tecnica pitto-



Una visita dell'Anpi bustese ad Auschwitz

rica, plastica, fotografica o di assemblaggio e rappresentano temi e soggetti collegati alla pace. La giuria che li ha valutati è composta dall'assessore alle Relazioni Luciana Ruffinelli, dalla giornalista Laura Vignati, dal presidente dell'artistico Dario Manzo e dal pittore Silvio Crespi. I vincitori saranno premiati domani. La mostra rimane aperta dalle 9 alle 19 nei giorni feriali, il sabato dalle 9 alle 17, i festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Si inserisce nelle proposte collegate alla seconda giornata nazionale per "La promozione della cultura della

pace" in occasione dell'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 1948) e dell'anno internazionale dell'Onu per lo sradicamento della povertà. E domani i bambini saranno protagonisti anche delle celebrazioni ufficiali. Centouno alunni delle elementari del quarto circolo didattico si esibiranno sotto la guida dei loro insegnanti nella lettura di poesie e brani, in una drammatizzazione e in alcuni canti (dai cori alpini a "We are the world"). Un partigiano leggerà il racconto di un episodio accaduto proprio a

Busto nei giorni della Liberazione, la vicenda della Colonna Stamm.

Per quanto riguarda la mostra del liceo artistico, all'inaugurazione è intervenuto lo scrittore e giornalista ebreo Guido Lopez, che ha presentato le testimonianze dirette di Levi raccolte durante numerose interviste. «Primo Levi non ha voluto emergere politicamente - precisa Giovanni Castiglioni, presidente dell'Anpi - Ha continuato a lavorare come chimico. Ciò che gli è sempre stato a cuore era far conoscere gli orrori di Auschwitz e Buna-Monowitz, per parlare a nome di tutti quelli che hanno sofferto con lui.

Molte volte ha parlato nelle scuole, riponendo le speranze nel buon senso delle nuove generazioni. Con questa mostra vogliamo proseguire la sua lezione. I documenti, esposti fra bandiere tricolore e filo spinato, sono stati concessi all'associazione dall'istituto "Primo Levi" di Seregno, che ha stampato un libro per il centro ebraico di Milano.

Dai resti di Birkenau all'ingresso di Auschwitz, dalle docce all'infermeria, è possibile ripercorrere le tappe del terribile calvario ebraico con foto e pagine tratte da "Se questo è un uomo".

Maria Sorbi

CASTEL
Sa
Dopo

CASTEL (a.mor.) - mercato, al scorso c'è zione della poranea spostata in giacché la ta è interes la fognatur dei capann nifattura T to degli a Domani l'ripetuta, n di un giorn stamento è luci e omi divergenti degli utenti

Tra la ge dizio è co distanza d meno per c (per questi zione è in come sotto gnore con in mano, « è più facile gio»).

Soddisf dono in m se adesso c tuito con s mate che c to.

«Vero - sionata - i aspettarlo no, fare il quasi un'c to». Il serv nato: alcun

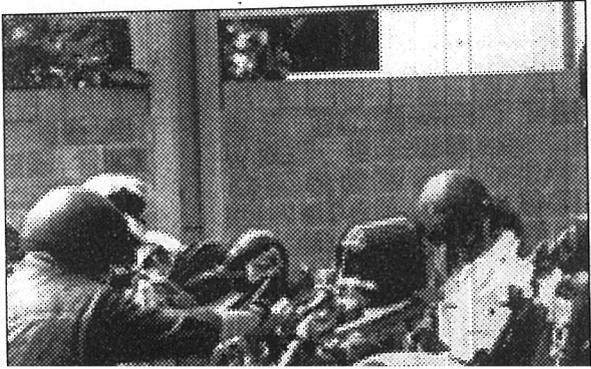
La colonia elioterapica ospita il primo raduno interregionale di moto moderne

Sfilano le regine a due ruote

(l.vig.) - Una sfilata delle regine delle due ruote, non d'epoca, ma moderne. Si tratta del primo motoraduno interregionale che avrà luogo domenica 27.

Organizzata dal Moto club bustese col patrocinio del Comune, la manifestazione prevede un allestimento programma che permetterà agli appassionati di moto di ammirare gli ultimi modelli sul mercato. Non mancherà com-
mune qualche moto d'epo-

effettuerà una premiazione. Alle 12.30 è previsto l'arrivo del motogiro. Alle 13 pranzo e alle 14.30 prenderà il via una breve sfilata per le strade cittadine. Alle 15 le premiazioni. In palio ci sono ricchi premi: per tutte le categorie (A, B e isolati) un trofeo al 1° classificato e coppe dal 2° al 5°. Premi speciali saranno inoltre assegnati al conduttore più anziano, al più grasso, al più giovane, a chi guida la moto più vecchia



STATO

NATI: J ri, 21 ap Parca, 21 liciano, 21 aprile. N anni.

LUTTO

Si è sper dre del g anche pe aver ges mento. I dall'abit sentite c della Pr



COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

Ufficio Segr. Sindaco

3 ff MAP/pa

8 Aprile 1998

N. 16459 di Prot. - Rif. _____

li _____

Risposta a nota N. _____ del _____

Oggetto: Celebrazioni del 53° Anniversario della Liberazione.

Alle

AUTORITA' LOCALI

LORO SEDI

In occasione delle celebrazioni per il 53° Anniversario della Liberazione sono state organizzate le manifestazioni illustrate nel programma allegato.

Nell'invitare le SS.LL. a voler onorare la manifestazione con la loro presenza, si pregano altresì le Associazioni di intervenire con bandiere.

Con i migliori saluti.

IL SINDACO
(Prof. Gianfranco Tosi)

All.: programma



CITTA' DI BUSTO ARSIZIO

CELEBRAZIONI PER IL 53° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

PROGRAMMA

VENERDI' 24 APRILE 1998

- Ore 9.00
- Dal Palazzo Comunale partenza per la deposizione di corone al Tribunale, al Monumento al Partigiano Rodolfo Gallazzi (Via Solbiate), al Cimitero Principale, al Cimitero di Sacconago.
 - Omaggi ai Cippi dei partigiani caduti: Coppe, Macciantelli e Venegoni.

SABATO 25 APRILE 1998

- Ore 10.00
- Tempio Civico Sant'Anna:
Celebrazione della Santa Messa.
Deposizione di corone al Tempio Civico e al Monumento alla Resistenza e con corteo al Monumento ai Caduti.
Rientro al Palazzo Comunale.
- Ore 11.00
- Sala del Consiglio del Palazzo Comunale:
Celebrazione ufficiale
a cura degli alunni ed insegnanti del **IV Circolo Didattico.**

IL SINDACO
Prof. Gianfranco Tosi

Festeggiato il 25 Aprile ²⁰⁰¹

Il 25 Aprile si è svolta la manifestazione ufficiale di celebrazione del 56° Anniversario della Liberazione.

La manifestazione è iniziata alle ore 10, con la celebrazione della S. Messa al Tempio Civico di S. Anna, cui è seguita la deposizione di corone al Tempio Civico e al Monumento alla Resistenza; successivamente un corteo si è diretto al Monumento ai Caduti di Piazza Vittorio Emanuele II.

Al termine, presso la Sala Consiglio del Palazzo Comunale, gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Galilei" hanno animato la Celebrazione Ufficiale. Dopo il discorso ufficiale del Sindaco Gianfranco Tosi, gli alunni delle Classi V della Scuola Elementare Rossi hanno recitato alcune poesie, mentre venivano proiettate delle diapositive tratte da disegni realizzati dagli studenti.

Ha concluso la celebrazione l'intervento dell'Oratore Ufficiale, l'Avv. Gianluigi Ceriotti, Presidente dell'A.N.P.I.

Come già avvenuto negli anni scorsi, l'Amministrazione Comunale ha realizzato un volumetto dal titolo "Noi... ricordiamo!", nel quale è possibile ritrovare i testi che sono stati recitati, letti e cantati durante la cerimonia ufficiale del XXV Aprile.



Due momenti della manifestazione: le autorità e, sotto, la recita degli alunni della scuola elementare Rossi

Gli allievi che hanno partecipato alla manifestazione

Scuola Elementare "Rossi" dell'Istituto Comprensivo "Galilei"

Classe V A Alunni

Aquilanti Ermes
Arena Jessica
Bandera Valentina
Bienati Luca
Broglia Veronica
Candiani Gianluca
Ciccia Antonella
Collesano Alessio

Di Fiore Massimiliano
Di Mattia Stefano
Ferracane Mirco
Gorletta Manuela
Ingegnoso Carmela
Malorgio Gabriella
Mattavelli Mattia
Milanesi Martina
Panizzolo Silvia
Piccin Gabriele
Pincioli Riccardo
Roversi Deborah
Strano Veronica
Verdicchio Veronica
Zerbini Andrea

Classe V B - Alunni

Bernardi Matteo
Calò Jacopo
Castiglia Francesco
Ceolaro Andrea
Chiaro Marco
Colombo Serena
Gallazzi Marco
Gorletta Giorgia
Grassi Laura
Graziani Selene
Lavezzari Alice
Luoni Davide
Marta Nadia
Marzo Antony

Milan Alice
Miotto Stefano
Moneta Valentina
Rosanna Riccardo
Santamaria Ilario
Unisi Daniela
Zeminian Serena

Insegnanti

Crespi Paola - Garti Amanda
Malgesini Laura
Sorreca Pina

Dirigente dell'Istituto
Comprensivo "Galilei"
Prof. Gaetano Ferri

Egredo Direttore, vorrei completare la lettera di Nino Pellegatta per alcune dimenticanze volute, o non conosciute, pubblicata su *L'Informazione* n. 16 del 20 aprile 2001 in merito al servizio sul 25 Aprile.

Dalla "Breve storia della Resistenza italiana", Edizioni Civitas, sono pubblicate le seguenti cifre ufficiali, fornite dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero Affari Esteri.

"I militari che rifiutarono di giurare alla Repubblica di Salò furono 765.000.

599.060 sottufficiali e soldati e 14.033 ufficiali vennero internati dall'Italia, dai Balcani e dalla Francia nei lager.

Considerati "internati" e non prigionieri di guerra, affinché non potessero invocare nemmeno l'applicazione delle garanzie giuridiche che quest'ultimo "status" comportava, essi affrontarono le più avvilenti condizioni di vita che possa sopportare un essere umano.

Resistero alle proposte di entrata a far parte dell'esercito tedesco, poi di quello della Repubblica di Salò.

Resistero alle intimidazioni vessatorie. Resistero a ogni tipo di propaganda.

Ridotti spesso a larve umane, seppero mantenere intatta la dignità di uomini e la fierezza di soldati.

I partigiani combattenti sul territorio nazionale furono 310.000. Raggruppati all'inizio in bande armate, vennero successivamente organizzati in divisioni e brigate, in alcuni casi, autonome, ma più spesso alle dipendenze di comandi organici

Riceviamo & Pubblichiamo Guerra civile o guerra di liberazione

Il significato del 25 Aprile

costituiti dai Comitati di Liberazione (C.L.N. regionali e provinciali).

Dopo la Costituzione del Governo Bonomi a Salerno, i C.L.N. regionali divennero veri e propri governi clandestini riconosciuti dall'Italia libera come i soli governi legittimi nell'Italia occupata.

I combattenti del C.I.L. (Corpo Italiano di Liberazione), il risorto esercito nazionale organizzato dal Governo legittimo costituitosi a Salerno, furono 200.000.

I partigiani caduti in combattimento in Italia furono 44.720, i partigiani mutilati e invalidi 21.168, i civili uccisi per rappresaglia 9.980, i civili mutilati e invalidi 412.

Il maggior numero di partigiani caduti si ebbe nel Veneto: 6.066; il maggior numero di civili massacrati nella Toscana: 4.461. Fra i partigiani all'estero, i caduti, sono poco meno di 40.000, fra le isole di Cefalonia e Corfù, Isole del Dodecaneso, Albania, Grecia, Montenegro, Jugoslavia, Francia e altri Stati. Il C.I.L. ha avuto complessivamente 20.000 caduti nel corso della guerra a fianco delle

armate alleate.

I morti nei campi di concentramento tedeschi furono circa 40.000".

Sempre dalla "Breve storia della Resistenza italiana" Edizioni Civitas, a pag. 15, il Sen. Paolo Emilio Taviani così scrive:

"Da qualche storico anche serio, la Resistenza viene definita guerra civile.

Guerra civile si ha quando le masse popolari si spaccano su due fronti contrapposti con forze del tutto o quasi equivalenti. Così la guerra di Spagna. Non basta che vi sia dall'altra parte un certo numero di connazionali per poter definire una guerra di liberazione, guerra civile.

Con: un criterio tanto azzardato si potrebbe perfino attribuire l'appellativo di guerra civile al nostro primo Risorgimento.

Il 25 luglio 1943 tutti gli italiani, dagli scolari di prima elementare fino almeno ai quarantenni, erano d'ufficio inquadrati nelle organizzazioni del regime fascista.

Dal 25 luglio (destituzione di Mussolini dal Governo) fino all'8 settembre non si avvertì neppure l'ombra di un rigetto nei riguardi dei partiti antifa-

scisti che andavano organizzandosi allo scoperto.

Quando, il 9 settembre, iniziammo la cospirazione e salimmo sui monti, i fascisti erano del tutto spariti.

Decidemmo di combattere, iniziammo a combattere contro i tedeschi invasori.

Le prime "nuove" camicie nere (neofascisti repubblicani) si videro nella quarta settimana di settembre e, in molte zone, ai primi d'ottobre.

Erano e rimasero poche, decisamente respinte anche dalla grandissima maggioranza di coloro che erano stati inquadrati nelle organizzazioni fasciste fino al 25 luglio.

Soltanto in alcune zone a nord e a sud del corso del Po, fra il Monferrato e l'Adriatico, le forze repubblicane assunsero dimensioni consistenti.

Per il resto, su tutto l'arco delle Prealpi e sugli Appennini, il movimento neofascista si ridusse qualitativamente e quantitativamente ai livelli del nazismo norvegese di Quisling.

Comunque, se anche contro questi pochi italiani dovemmo combattere, fu per colpa della folle decisione di Mussolini di costituire la Repubblica Sociale al servizio dei nazisti.

Fra le sue molte responsabilità, questa fu certamente la più grave".

Si può sottolineare una cifra indicativa: appena il 15% dei dirigenti fascisti, in carica nel Centro Nord il 25 luglio 1943, ha aderito alla Repubblica Sociale di Salò.

Distinti saluti.

Mario Pigatto

Riceviamo & Pubblichiamo L'attaccamento a "La Provvidenza"

Quant'è radicato nei bustesi!

■ Egredo Direttore, qualche settimana fa ho assistito all'assemblea per l'approvazione del Bilancio dell'Istituto "La Provvidenza" Onlus.

Ne ho ricevuto alcune positive impressioni che vorrei qui rendere pubbliche.

Anzitutto i partecipanti soci all'assemblea erano molti (60/70) e, credo, metà di questi erano delegati da Associazioni. Il che mi fa presumere che, di fatto, rappresentassero sicuramente oltre un migliaio di persone.

Fatto estremamente positivo e che dimostra quanto sia radicato nei bustesi l'attaccamento a questa secolare istituzione.

Vorrei poi sottolineare l'importanza della relazione del Consiglio, esposta dal Presidente ing. Cesare Gallazzi. Non tocca certo a me qui riassumerla, ma posso affermare che si è trattato di un documento ben circostanziato, colmo di dati di opere realizzate, di progetti per il futuro e oculato nell'andamento finanziario.

Soprattutto però l'andamento

rallentato delle cosiddette "uscite" che mette in risalto quanto assistenza ricevono i ricoverati. E di questo occorre ringraziare tutti coloro che vi operano, volontari compresi.

A mio avviso, inoltre, la relazione presentava anche analisi coraggiose ed evidenziava forte, dignitosa, risolutezza in difesa dell'autonomia dell'Ente; decisione anche nel difendere gli interessi comuni contro qualche egoismo.

Alcuni sanno che in passato sono stato strenuo difensore di

questo Istituto contro certe ingerenze para-politiche.

Era l'epoca nella quale il pendolo delle mode passeggiava oscillava verso la municipalizzazione di ogni attività pubblica; oggi invece, per contro, si aspira alla privatizzazione anche di ciò che sarebbe bene restasse pubblico. Chiusa la parentesi debbo concludere dicendo che avevo visto giusto allora schierandomi a difesa di chi voleva operare avendo accumulato molta esperienza.

Unico neo quelle ore di riflessione, la fretta con la quale si è conclusa l'assemblea, senza richieste di chiarimenti o critiche di consensi tranne l'intervento di un povero "calimero": intervento quasi estemporaneo. ■

Gian Piero Rossi

il 25 Aprile segna la fine di un periodo caratterizzato da una severa dittatura, all'insegna della violenza fisica e psicologica, della repressione armata, dalla censura estesa in ogni ambito della sfera politico-sociale italiana: gli antifascisti, prima del '43, erano, infatti, perseguitati, e le uniche possibilità per loro erano rappresentate dall'esilio all'estero, come in Francia, dove si formò un movimento antifascista, oppure la resistenza armata in Italia, col rischio di venire uccisi quotidianamente. Coloro i quali ritengono di fondamentale importanza ricordare e celebrare il 25 Aprile, considerano quindi questa

data soprattutto come l'inizio della libertà, della democrazia; in secondo luogo sottolineano che la nostra Costituzione (entrata in vigore il 1° gennaio 1948) è di stampo antifascista: se la Costituzione, per la parte relativa alla distribuzione dei poteri e alla tutela dei diritti individuali, si ispirava chiaramente ai modelli ottocenteschi, ha anche cercato di introdurre in essi elementi di democrazia sostanziale e sociale che rispondevano alle esigenze dei grandi partiti di massa. Quello di cui si discute, allora, è la Costituzione Repubblicana, e questa, certamente, soprattutto all'inizio, divise gli i-

taliani tra chi l'accettava e chi la respingeva. Ma lo stesso era avvenuto con lo Statuto: Mazzini non ha mai accettato lo Statuto, c'erano molti repubblicani che non accettavano la Monarchia e fino a che non fosse venuta una Repubblica si sentivano all'opposizione e, anzi, divisi da uno Stato Monarchico. Per le persone che hanno vissuto la Resistenza, il problema vero è rappresentato da tutti i giovani che non hanno visto quanto hanno vissuto loro, e che devono imparare a giudicare; alle nuove generazioni non è sufficiente raccontare che c'è stata la guerra, cui sono seguiti milioni di morti da

una parte e dall'altra. C'è il pericolo che i ragazzi ricevano un discorso che alla lunga non può interessarli molto: c'era la guerra e c'era della gente "cattiva" che faceva delle repressioni durissime nei confronti della popolazione; ma si tratta di questioni passate, cose di oltre 50 anni fa...

M.L.N.

Servizi a cura di:
Novella Corti
Stefano Di Garbo
Pasquale Loiacono
Marta Martinelli
Maria Letizia Napoli

Riceviamo & Pubblichiamo Come deve essere ricordata "quella" data

Il significato del 25 Aprile

■ Vorrei iniziare questo mio intervento, con una premessa:

1) Il 25 Aprile, è figlio dell'8 Settembre 1943.

2) Non fu guerra di liberazione, ma come è ormai riconosciuto dagli storici, la fine della guerra civile e fratricida fra italiani. Senza il tradimento dell'8 settembre, non ci sarebbe stato il 25 Aprile.

L'Italia fu l'unica Nazione che, dopo tre anni di guerra combattuta con gli alleati Germania e Giappone, complici Re Vittorio Emanuele III ed il maresciallo Badoglio, tradì e dichiarò guerra alla Germania.

Alla data dell'8 Settembre (ma l'armistizio venne firmato a Cassibile il 3 Settembre 1943), il Regio Esercito aveva schierate 12 Divisioni nell'Italia settentrionale, 8 divisioni nella zo-

na di Roma ed altre due in affluenza nella medesima zona, 3 Divisioni ed 1 in affluenza nella Italia meridionale, 6 Divisioni fra la Sardegna e l'Italia centrale, 22 Divisioni fra i Balcani e le isole dell'Egeo.

Chiario, quindi, che l'Italia sarebbe stata in grado di difendersi, tenuto conto del valore dimostrato dai nostri soldati a Sidi el Barrani, Giarabub, Takruna e soprattutto ad El Alamein.

Con la liberazione di Mussolini dal Gran Sasso d'Italia da parte dei paracadutisti tedeschi al comando del Maggiore Otto Skorzeny, nacque nell'Italia del Nord, la Repubblica Sociale Italiana.

Gli storici ammettono, oggi, che, senza la R.S.I., i Tedeschi, traditi, avrebbero fatto "tabula

rasa" nell'Italia del nord; quindi, si può senz'altro affermare che furono impedito tutte quelle azioni distruttrici già programmate dallo Stato Maggiore Tedesco.

A distruggere invece le nostre città del Nord, ci pensarono i cosiddetti Alleati Anglo-Americani, i Liberatori, con bombardamenti indiscriminati, non su obiettivi militari, ma sulle città.

Con la R.S.I., nacque al Nord il movimento partigiano.

Occorre, a questo punto, analizzare in cifre il confronto per stabilire il reale stato d'animo dei giovani al Nord.

Affluirono nella R.S.I., nelle varie divisioni (Monte Rosa-Italia-Littorio-S. Marco) e nei corpi speciali: Xa MAS, N.P., G.N.R., Battaglioni Mameli e Mussolini, Brigate nere, ecc.

circa 350.000 volontari, mentre nel movimento partigiano, affluirono 22.500 ex-militari e giovani renitenti alla leva (non vengono considerati quelli che, al 25 Aprile, uscirono dalle cantine di casa per mettere il fazzoletto al collo).

I volontari della R.S.I. si definirono "combattenti per l'onore d'Italia" dopo il tradimento dell'8 Settembre.

E venne il 25 Aprile.

Con gli Anglo-Americani in pianura padana e alle porte di Milano, i partigiani insorsero, scesero in piazza ed i soldati della Wehrmacht e della R.S.I. si arresero e deposero le armi. Purtroppo, le giornate che seguirono furono i giorni dell'odio, vedi il libro di Antonio Se-

segue a pag. 34

rena "I giorni di Caino" Edizioni Panda: reparti della R.S.I. che si erano arresi con l'onore delle armi, furono massacrati prima dell'arrivo degli Alleati ed ebbe inizio su tutto il territorio, la caccia al fascista, con stragi ed episodi di inaudita violenza (Giorgio Pisanò-"La Guerra Civile in Italia"); Mussolini e lo Stato Maggiore della R.S.I. con i Ministri, furono assassinati a Dongo, senza processo e vilipesi, poi, a Piazzale Loreto a Milano.

Tutto questo avvenne dopo il 25 Aprile, a guerra ormai finita.

È bene pertanto ricordare a tut-

IL SIGNIFICATO DEL 25 APRILE

segue da pag. 33

ti, e soprattutto ai giovani, cosa recita il "Trattato internazionale di Ginevra":

"Chiunque uccida un minuto dopo la cessazione delle ostilità, sapendo che le ostilità sono cessate, è un assassino e chiunque uccida un civile, un inerme, un nemico arreso o prigioniero, è un infame che merita la degradazione e la perdita dei diritti civili".

Vi è poi una clamorosa sentenza del Tribunale di Rimini in occasione di un processo intentato contro lo storico Gianfran-

co Stella, assolto dall'accusa di aver vilipeso in un suo libro la Resistenza e diffamato singoli partigiani, in base alla quale, d'ora in avanti, sarà legittimo definire "Assassini", "Carnefici" o "torturatori", quei partigiani che tali furono con tutto il loro reparto o singolarmente.

Purtroppo, anche nella nostra città, si verificarono fatti incredosi dopo il 25 Aprile, a guerra ormai finita.

Furono fucilati, in piazza Garibaldi: Borriero, Fizzotti e Rosini, alle scuole Manzoni, uccisi

Castiglioni e Rizzotti (già feriti e prelevati dall'ospedale), al cimitero di Sacconago, furono fucilati Grampa, Allevi, Gerbi ed i civili Battista Lualdi ed Arturo Agnoletti (questi ultimi, estranei ad eventi bellici).

Tutti senza alcun processo!

Ecco come dev'essere ricordato il 25 Aprile, non come una giornata di liberazione, ma come fine della guerra civile fra italiani.

L'auspicio è che finalmente, dopo 56 anni, si celebri una vera festa, "La Pacificazione" fra tutti gli italiani.

Nino Pellegatta

Ente Morale D.L. n° 224 del 5 Aprile 1945
ASSOCIAZIONE NAZ. PARTIGIANI D' ITALIA
SEZIONE " GIOVANNI CASTIGLIONI", BUSTO ARSIZIO
 Via Ferrer, 47. -Tel. 0331-631527 Fax. 0331 631527.
(Onore ai caduti della guerra di Liberazione).

A TUTTI GLI ASSOCIATI E LORO FAMIGLIE.

Vista l'importanza delle manifestazioni in oggetto, siete vivamente pregati di assicurare la Vostra presenza alle suddette iniziative che avranno il seguente programma:

(.....con l'8 Settembre del '43 ebbe inizio quell'unione di popolo che ha permesso all'Italia di resistere alla tragedia dell'occupazione e dalla separazione del territorio il filo dell'Unità d'Italia non si spezzò.....CARLO AZEGLIO CIAMPI).

CELEBRAZIONI PER IL 58° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE.

VENERDI' 25 APRILE 2003.

Ore 10.00 Presso il Tempio Civico S. Anna, si terrà una Santa Messa officiata da Monsignor Livetti, al termine, corteo per le vie del centro cittadino, con deposizione delle corone d'alloro: al Monumento della Resistenza, al Monumento ai Martiri dei Campi di Sterminio, al Monumento dei Caduti di guerra.

Ore 11.00 Presso la Sala Conferenze del Museo del Tessile di Via Volta in Busto Arsizio si terrà l'Orazione Ufficiale da parte del Prof. **ENZO LA FORGIA** (Presidente Istituto Storico della Resistenza di Varese). Durante l'iniziativa interverranno con recite di poesie e canti gli alunni di alcune scuole.

Ore 21.00 Presso la Sala Pro Busto di Via Cesare Battisti, 12 in Busto Arsizio, spettacolo di parole e musica "**Resistenza per la pace**", di Marita Viola, Ermanno Librasi Francesco Nodari. **(Ingresso libero).**

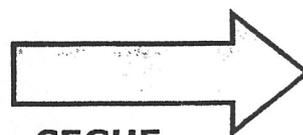
(.....dopo un raccolto ne viene un'altro.....ALCIDE CERVI).

ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI.

SABATO 10 MAGGIO 2003.

Ore 15.00 Presso il salone principale della sezione A.N.P.I. di Busto Arsizio in Via Ferrer, Assemblea degli iscritti, con il seguente ordine del giorno:

- ❖ Nomina del Presidente dell'Assemblea.
- ❖ Commemorazione della compagna Jole Tosi.
- ❖ Relazione sull'attività svolta dalla sezione
- ❖ Bilancio consuntivo per l'anno 2002 e preventivo per il 2003
- ❖ Surroga del Revisore dei conti
- ❖ Apertura del dibattito sugli argomenti trattati



SEGUE

[Handwritten signature]

Venerdì 25 APRILE 2003

Giovedì 24 Aprile 2003

Ore 9.00- Dal Palazzo Comunale (Viale Duca D'Aosta) partenza delegazioni per deposizione corone alla lapide a Cosimo Orrù (presso Tribunale), al Monumento al partigiano Rodolfo Gallazzi (Via Solbiate), al Cimitero Principale, alla lapide presso la Chiesa di S. Edoardo, al Cimitero di Sacconago, alla lapide a Don Angelo Volontè, alla Cappella ai Caduti a Borsano.

- Omaggio ai Cippi dei partigiani caduti: Coppe, Macciantelli e Venegoni.

Ore 9.00 - **Tempio Civico Sant'Anna:**
celebrazione della **S. Messa.**

- Deposizione corone al Tempio Civico e al Monumento alla Resistenza e Deportazione.
- **Corteo:** Via Fratelli D'Italia, Piazza Garibaldi, Via Milano, Piazza S. Giovanni, Via Tettamanti, Piazza Vittorio Emanuele II.
- Deposizione corone al **Monumento ai Caduti.**
- Prosecuzione **corteo** da Piazza Vittorio Emanuele II, in Via Borroni, Via Zappellini, Piazza C. Colombo, Via Volta.

Ore 10.30 - **Museo del Tessile** – Sala conferenze:

- Saluto del **Sindaco.**
- Intervento del **Presidente dell'Istituto storico della Resistenza di Varese, Prof. Enzo La Forgia.**
- Breve intervento degli Alunni dell'**Istituto Comprensivo G. A. BOSSI.**
- Cori Alpini eseguiti dal Gruppo **"Coro Monterosa".**

Ore 21.00 – **Sala Pro Busto:**
Spettacolo di poesia e musica "Resistenza per la Pace"
a cura delle Sezioni locali A.N.P.I. e F.I.V.L.

IL SINDACO
Ing. Luigi Rosa